ABBONAMENTO al Piccolo e al Piccolo della sera per trimestre: Trieste franco a domicilio due volte al giorno cor. 7.20, Monarchia a.-u. con una spedizione quotidiana cor. 9, con due spedizioni cor. 11. Pagamenti anticipati. Per i Paesi dell'Unione postale f.chi 12.50 oro; però è più conveniente prendere l'abbonamento all'Ufficio postale della propria città. Esemplari del giorno centesimi 4, arretrati centesimi 6.

IL PICCOLO

LE INSERZIONI si conteggiano a righe da 7 punti, larghe 64 millimetri, alte m.m. $3^{3}/_{10}$. Prezzo per ogni spazio di riga: avvisi di commercio e industriali cent. 32 - comunicati, avvisi teatrali e finanziari, avvisi mortuari, necrologie, ringraziamenti, ecc. cor. 1; - in cronaca, nella rubrica: Informazioni del pubblico (riservata l'adesione redazionale), fino a 5 righe cor. 40, ogni spazio di riga in più corone 4. — Pagamenti anticipati.

Anno XIX | UFFICI: Piazza delle Legna N. 2. | Trieste, Sabato 10 Novembre 1900 | TELEFONO: Amminist. N. 800 - Redaz. N. 227. | N. 6880

IL LIBRO GIALLO.

PARIGI 9 (N). Oggi fu pubblicato il Libro giallo circa la questione cinese; esso contiene circa 400 note riferentisi agli avvenimenti svoltisi in Cina dal luglio 1899 all'ottobre 1900. La maggior parte delle note è già conosciuta dalle dichiarazioni del ministro degli esteri Delcassé e dalle pubblicazioni dei giornali.

Dalla raccolta di queste note, risulta però che l'inviato francese a Pechino, Pichon, prevedeva i tristi avvenimenti fin dal principio dell'anno corrente e ch'egli comunicò le sue previsioni in proposito al Governo francese.

In seguito alle comunicazioni avute da Pichon, il ministro degli esteri Delcassé propose già nel marzo u. s. di organizzare una dimostrazione navale. Le altre potenze ritennero questa misura esecutiva come prematura, cosicchè il Gabinetto francese, trovandosi isolato, dovette abbandonare il progetto. I dispacci allarmanti di Pichon ebbero però l'effetto che alle legazioni estere furono addetti per la loro protezione dei distaccamenti di truppe internazionali, i quali durante l'assedio delle legazioni prestarono ottimi servigi.

Molto interessante è il diario tenuto da Pichon durante l'assedio della legazione inglese, nella quale si era rifugiato.

Del Libro giallo fa inoltre parte una nota di speciale interesse, che contiene alcuni particolari non ancora noti. Si tratta cioè della liberazione della cattedrale di Peitang, nella quale, condotti dal vescovo di Pechino, si erano rifugiati i missionari francesi e circa 3000 cristiani cinesi, fra cui molte donne e bambini. I cristiani dovettero sostenere colà un assedio terribile. 42 soldati europei (francesi ed italiani) difesero valorosamente la chiesa, trasformata in una fortezza, finchè giunsero i liberatori.

Le «pretese esorbitanti» delle potenze.

LONDRA 9 (N). Il *Daily Mail* ha da Sciangai: Li-Hung-Ciang dice dubitare egli fortemente che si possa ottenere una regolazione della questione cinese. Egli afferma essere affatto vano lo sperare che la Corte cinese possa aderire alla domanda della punizione dei colpevoli avanzata dalle potenze, le quali esigerebbero fra altro la condanna a morte di Ju-Sien e di Tung-Fu-Siang. Siccome le potenze estere avanzano pretese esorbitanti, la Corte cinese fa preparativi per fuggire nella provincia di Se-Ciuan, presso il corso superiore dell'Yang-Tse, in prossimità del confine meridionale dell'Impero.

La Corte avrebbe organizzato un esercito di 14.000 uomini per proteggere la propria fuga.

Per le trattative di pace. Un grande quartiere europeo.

ROMA 9 (N). La *Tribuna* riceve da Pechino in data 9: I ministri esteri hanno deliberato di far espropriare per conto del governo imperiale tutte le proprietà cinesi che si trovano attorno e dentro il quartiere delle Legazioni e di non far riconoscere valido ogni eventuale acquisto di terreni da parte dei cinesi nell'ambito dello stesso rione. Quindi i ministri si accordarono sulle misure da adottare per trasformare la zona di Pechino, occupata dalle Legazioni in un grande quartiere europeo. Ora è cominciata la discussione intorno al modo col quale si potrà ottenere dalla Cina il pagamento delle spese di guerra e l'indennità per i danni recati alla proprietà e alla vita degli stranieri.

Il sott'ufficiale Filippo San Martino, capo cannoniere a bordo del *Fieramosca*, il quale è rimasto gravemente ferito nell'ultimo combattimento, va ora migliorando e certo guarirà.

L'Italia in Cina.

ROMA 9 (N). In vista dell'aumentato scambio di rapporti fra l'Italia e la Cina, si studia l'istituzione di un ufficio postale italiano nell'Estremo Oriente, al quale si concentrerebbero tutte le corrispondenze da e per l'Italia.

L'incidente anglo-russo. Altri particolari.

LONDRA 9 (N). Il *Daily Express* pubblica la versione seguente dell'incidente anglo-russo avvenuto a Scian-Hai-Kuan: Il generalissimo, conte Waldersee, aveva dato l'ordine di ritirare dalla stazione ferroviaria di Scian-Hai-Kuan tutte le bandiere estere ad eccezione di quella russa. Il comandante inglese non ottemperò però a questo ordine del conte Waldersee col pretesto di aver ricevuto un ordine speciale dal generale Gaselee.

Un tenente russo si recò con un picchetto di soldati russi nel sito dove era issata la bandiera inglese e dopo avere scacciato da colà lo *shikh* che faceva la guardia, strappò la bandiera. Lo *shikh* tirò una fucilata d'allarme. La guardia inglese accorse ed il comandante intimò ai russi di issare nuovamente la bandiera inglese. I soldati russi minacciarono di fare fuoco, se gli inglesi avessero mosso ancora un solo passo. L'incidente fu riferito al generale inglese Read, il quale inviò sul luogo un distaccamento di 200 uomini, con l'incarico di issare nuovamente la bandiera inglese e di esigere una riparazione da parte dei russi. Il generale aggiunse che il rifiuto da parte russa sarebbe stato riguardato come un atto di ostilità. Il risultato fu che il generale russo fece le sue scuse ed ordinò d'inalberare di nuovo la bandiera inglese.

La notizia dell'annessione di Tientsin da parte della Russia. Altre congetture.

BERLINO 9 (N). In questi circoli politici non si sa nulla dell'occupazione da parte dei russi della sponda sinistra del fiume Peiho, occupazione che sarebbe avvenuta per diritto di conquista.

Si propende a ritenere che la notizia dell'agenzia *Reuter* sia dovuta ad un malinteso. Non si esclude però che si possa trattare di una disposizione arbitraria del comandante russo, generale Linewic, disposizione che non potrebbe venir approvata dal Governo russo, il quale poco tempo fa proclamò solennemente non essere sua intenzione di seguire nell'Estremo Oriente una politica di conquista e d'espansione.

La tensione fra Russia ed Inghilterra.

LONDRA 9 (N). In questi circoli governativi regna una certa inquietudine per la piega che i rapporti fra la Russia e l'Inghilterra vanno prendendo. I recenti incidenti in Cina hanno senza dubbio aggravato la situazione, tanto più che la Russia, dopo la conclusione dell'accordo anglo-tedesco, è divenuta molto diffidente. Non si ritiene esclusa la possibilità di ulteriori incidenti.

Il taotai di Sciangai. Truppe cinesi contro gli alleati.

LONDRA 9 (B). Un telegramma del corrispondente del *Daily News* da Sciangai 7, dice constare da fonte ufficiale che il Governo cinese ha assicurato formalmente ai vicerè della valle del Yangtse che il *taotai* di Sciangai non sarà destituito dalla sua carica.

I funzionari responsabili dei massacri avvenuti a Paotingfu, furono fucilati in quella città lunedì.

Giornali cinesi recano che il Governo imperiale, temendo che gli alleati intraprendano una spedizione per Singanfu, ha inviato truppe cinesi a Ciang-Ce, affinchè si opponessero ad un'eventuale avanzata degli alleati.

La riattazione delle ferrovie in Cina.

BERLINO 9 (N). Il generalissimo conte Waldersee annuncia che il servizio sulla linea ferroviaria Scian-Hai-Kuan e Tangkaun è stato riattivato. Il ristauro completo della linea ferroviaria fino a Tonfu sarà compiuto per la metà di dicembre p. v.

La colonna Normann è ritornata a Pechino il 6 corrente.

La colonna Garioni sbaragliò durante la marcia per Kuan-Hsien 4 battaglioni di truppe regolari cinesi.

La guerriglia boera.

Un successo degli inglesi.

ROTHAVILLE 9 (Reuter). In un combattimento svoltosi qui furono uccisi 23 boeri, feriti 30, fatti prigionieri 100. Gli inglesi conquistarono 7 cannoni.

Gl'inglesi perdettero 3 ufficiali e 4 soldati.

LONDRA 9 (B). Un dispaccio di lord Roberts da Johannesburg, 8, reca: Il colonnello Legales sorprese il 5 corr. al sud di Rothaville le forze boere ed inflisse loro una disfatta completa.

Gl'inglesi conquistarono un pezzo da 12 libbre ed uno da 15, quattro cannoni Krupp ed un Maxim con tutte le relative munizioni. Inoltre fecero 100 prigionieri, 25 boeri rimasero uccisi, 30 feriti.

Gl'inglesi ebbero 3 ufficiali, tra cui il colonnello Legales, nonchè 7 soldati morti, 7 ufficiali e 26 soldati feriti.

Stejn e Dewet, che avevano preso parte al combattimento, si erano ritirati precipitosamente.

BLOEMFONTEIN 9 (N). I boeri assalirono ed occuparono ieri due fattorie a 12 miglia da qui.

Per ricevere Krüger.

L'AIA 9 (B). La missione boera si reca martedì in Francia per incontrarsi colà con Krüger.

Una figlia di Roberts morente.

LONDRA 9 (N). Una figlia del generalissimo inglese nell'Africa meridionale, lord Roberts, è caduta ammalata di tifo a Johannesburg. Il suo stato è così grave che i medici disperano di salvarla. La catastrofe sarebbe imminente. Va notato che lord Roberts perdette nella campagna sud-africana anche il suo unico figlio maschio, caduto in uno dei tentativi fatti dagli inglesi sotto lord Buller di passare il Tugela.

„L'Austria in Oriente di fronte all'Italia"

ROMA 9 (N). L'articolo di fondo della *Tribuna*, intitolato „L'Austria in Oriente di fronte all'Italia", dice: „L'Austria si prepara lentamente e pazientemente alla occupazione della penisola balcanica, dalle rive dell'Adriatico all'Jonio, secondata dalla Russia, che in compenso avrebbe alleata la monarchia asburghese per la sua espansione nel mar Nero, nel mar di Marmara e nell'Egeo fino alla sospirata Costantinopoli. Sebbene smentite, persistono le voci circa un trattato relativo all'eventuale occupazione dell'Albania e forse della Macedonia da parte delle truppe austriache nel giorno della liquidazione. I progetti austriaci sono aiutati dal fatto che la Bosnia e l'Erzegovina, uscite dalle tristi condizioni in cui si trovavano sotto la Turchia, si avviano ad un grado di relativa prosperità. Ormai Salonicco si può considerare un porto austriaco; e se l'Austria acquistasse l'Albania e la Macedonia, potrebbe comprendere la Serbia, autonomamente, nella grande federazione delle nazionalità costituenti l'impero. Ciò avvenendo però, senza una corrispondente compensazione all'Italia, sarebbe tolto ogni equilibrio politico, militare e geografico fra i due Stati, massime considerando (a parte qualsiasi questione di nazionalità) che l'Austria accampa come in una immensa fortezza naturale fra la Lombardia e la Venezia e dai monti del Trentino domina il nostro capitale teatro di difesa della Valle del Po, come da Pola e da Trieste domina il golfo di Venezia. Ricordiamo che dalla occupazione della Bosnia e dell'Erzegovina nessun ragionevole compenso ha avuto l'Italia, e che la Triplice, tanto giovevole all'Austria, non deve servire soltanto a renderla maggiormente signora delle porte di casa nostra per terra e per mare. Noi vogliamo l'amicizia dell'Austria e auguriamo che le sorrida l'Oriente con tutti i suoi splendori; ma desideriamo che l'amicizia non sia offuscata da diffidenze e sospetti che sorgono nei popoli spontaneamente, quando non ne guadagnano di pari passo i reciproci interessi, quando si turba l'equilibrio delle forze e quando sieno minacciati nei loro possedimenti territoriali".

LA SECONDA SPEDIZIONE POLARE del duca degli Abruzzi.

ROMA 9 (N). La *Corrispondenza politica* scrive: Seguitando i giornali a dare notizie di una seconda spedizione organizzata dal duca degli Abruzzi, abbiamo voluto assumere in proposito più precise informazioni. Ecco quanto ne risulta: Il duca nulla lascierà intentato per ritrovare se non altro gli ultimi avanzi dei tre infelici compagni lasciati al Polo e da lui ritenuti morti. La seconda spedizione partirà da Cristiania nella prossima primavera allo scopo di rintracciare le vittime della prima spedizione e di spingersi più innanzi del punto toccato dal capitano Cagni. Non è vero che a capo di essa sia stato scelto il padre del marinaio norvegese Stocker perduto. Il duca degli Abruzzi si recherà a Cristiania ai primi d'aprile e stabilirà tutto. I fondi necessari alla seconda spedizione, oltre che in massima parte dal duca, sarebbero forniti anche dal re e dalla Società geografica.

LA CRISI DI NAPOLI.

NAPOLI 9 (N). L'Unione costituzionale si riunirà domani, sotto la presidenza degli on. De Martino e Arlotta, per discutere sulla situazione napoletana. Tutta la stampa è invitata.

ROMA 9 (N). Domani al tocco partirà per Napoli il comm. Guala. Oggi presso il senatore Saredo, si riunirono i Commissari d'inchiesta per stabilire l'ordine dei lavori. Il Governo avrebbe voluto includere nella Commissione il barone Baracco, ma egli rifiutò per motivi di salute.

Movimenti nella magistratura napolitana.

ROMA 9 (N). Intorno al movimento che concerne la magistratura napolitana, l'ufficiosa *Agenzia Italiana* dà questi schiarimenti: Il sostituto procuratore generale della Corte di Cassazione, Gargiulo, e quello presso la Corte d'appello, Menichini, appartenevano ora alla disciolta amministrazione comunale. Il Governo, trasferendoli ad altra sede, ha inteso unicamente di volerli togliere da una posizione che poteva sembrare abbastanza delicata, avendo essi appartenuto all'antica maggioranza, contro la quale si accentuano ora a ragione o a torto le critiche maggiori. Riguardo poi al trasferimento di quattro vice-presidenti del Tribunale, ci consta che il ministro Gianturco vi è stato indotto da considerazioni d'ordine generale. Quei quattro vice-presidenti si trovavano a Napoli da moltissimo tempo. Per non lasciare quella residenza essi avevano anche rinunziato alla promozione. L'on. Gianturco non ha voluto che questo stato di cose continuasse ed ha senz'altro provveduto alla loro promozione, cui avevano diritto e al trasloco. A mano a mano, Gianturco farà così anche con altri magistrati meridionali che risiedono da molto tempo a Napoli, e manderà al loro posto magistrati appartenenti ad altre regioni, unicamente perchè questi non essendo del luogo, non avranno motivi di preferire quella residenza ad altra.

NAPOLI 9 (N). Il procuratore generale Gargiulo venne trasferito a Torino. Sarà sostituito con Mancini che ora si trova a Torino.

INTERESSI TEDESCHI ED INGLESI nell'Africa del Sud-Ovest.

BERLINO 9 (N). Il Consiglio per le questioni coloniali esaminò oggi il bilancio per la Colonia al sud-ovest dell'Africa. Alla discussione generale presero parte anche Scharlache e Wörmann, direttori della *South-West Africa Company*, i quali dichiararono che i 7 direttori tedeschi della compagnia non ebbero mai a notare che i tre direttori inglesi avessero tentato di far valere in qualche maniera ingiustificata l'influenza dell'Inghilterra. Cecil Rhodes non ha alcuna influenza speciale sulla società. La dichiarazione di Rhodes, di voler impedire la colonizzazione dei territori della società da parte dei boeri è affatto priva d'importanza.

I direttori tedeschi ed il commissario imperiale saprebbero impedire qualsiasi cosa che potesse arrecare danno agli interessi tedeschi. Nella direzione della società non fu mai fatto alcun tentativo d'ostacolare l'immigrazione boera.

Il direttore del Consiglio coloniale, Stübel, dichiarò essere desiderabile che la società pubblichi almeno una dichiarazione in questo senso.

Una smentita. 9 (N). La *Rheinisch-Westphälische Ztg.* aveva affermato che uno dei funzionari addetti all'amministrazione delle colonie tedesche dell'Africa sud-occidentale aveva designato quei territori coloniali come buoni soltanto ad essere ceduti in cambio. Ora la *Nordd. Allg. Ztg.* constata che la *Rhein. Westph. Ztg.* non ha nominato il funzionario cui attribuisce quelle parole e si dice autorizzata a dichiarare che da parte di alcuna delle persone competenti può essere stata fatta la affermazione suaccennata.

Altri commenti alla seduta della Camera francese

PARIGI 9 (B). I giornali ministeriali manifestano la loro viva soddisfazione per la vittoria del Gabinetto riportata ieri alla Camera, vittoria che frustrò le manovre della Destra e dell'Estrema Sinistra contro la repubblica.

I giornali nazionalisti fanno ogni sforzo per persuadersi che il Governo nella seduta di ieri alla Camera ha riportato un insuccesso e che la sua posizione ne sia rimasta gravemente scossa. Però nell'acrimonia con cui sono espressi i giudizi della stampa nazionalista si rivela la stizza per il fatto che la maggioranza ha dimostrato nella seduta di ieri nel modo più chiaro la sua intenzione di salvare il Gabinetto, contro tutti i maneggi e gli intrighi dei nazionalisti, dei monarchici e degli anarchici.

UN NOTEVOLE DISCORSO di Salisbury.

LONDRA 9 (N). Ad un banchetto dato oggi nella *Guild Hall*, il presidente dei ministri, lord Salisbury, rispondendo ad un brindisi, pronunciò un discorso, nel quale espresse la sua soddisfazione per i successi riportati dalle truppe inglesi nell'Africa meridionale, deplorando in pari tempo le perdite causate dalla guerra e da malattie, e ricordando specialmente la morte del principe Cristiano Vittorio di Schleswig-Holstein. Egli espresse inoltre al generalissimo inglese nell'Africa del Sud, lord Roberts, le sue condoglianze per la grave malattia di sua figlia.

Lord Salisbury respinse le accuse lanciate contro il ministero della guerra, dicendo che questo merita ogni elogio avendo saputo inviare un esercito di 300,000 uomini a 6000 miglia di distanza.

Salisbury dichiarò che il Governo ha l'intenzione di togliere tutti gli inconvenienti e di riparare a tutte le deficenze scopertesi durante la guerra nell'amministrazione dell'esercito. Rilevò l'esito favorevole della campagna, per il quale si accrebbe notevolmente il possesso coloniale dell'Inghilterra.

Lord Salisbury richiamò l'attenzione sui rapporti amichevoli esistenti fra l'Inghilterra e gli Stati Uniti ed espresse la sua soddisfazione per la rielezione di Mac Kinley alla presidenza.

Passando alla questione cinese, lord Salisbury dichiarò essere suo convincimento che l'accordo anglo-tedesco sia conforme ai sentimenti della maggior parte delle potenze.

Gli alleati desiderano che in Cina venga ristabilito l'ordine e che quell'Impero progredisca sulla via del benessere e della civiltà. Ad ogni modo nessuna delle potenze ha di mira di fare in Cina delle conquiste territoriali. Lord Salisbury terminò il suo discorso, dicendo che la principale condizione per l'attuazione di riforme sociali è la pace.

RE VITTORIO A CASTELPORZIO. Ricevimenti.

ROMA 9 (N). Stamane il re, accompagnato dai generali Brusati e Avogadro, si è recato nella tenuta di Castelporzio.

Domani il re riceverà in udienza privata il ministro della marina; quindi riceverà il corpo diplomatico e vari ambasciatori e ministri.

Nobili russi che non pagano.

PIETROBURGO 9 (N). La Banca agraria per la nobiltà annuncia la vendita forzosa di 278 tenute in diversi governatorati. La vendita avviene per mancato pagamento di debiti ipotecari.

Gli italiani alla città di Parigi.

PARIGI 9 (N). La presidenza del Consiglio municipale ricevette il Comitato degli espositori italiani recatosi ad offrire un ricordo alla città di Parigi. Il presidente Escudier, rispondendo alle parole di Rubini, dichiarò di accettare riconoscente il ricordo offerto; espresse ammirazione per il successo delle sezioni italiane all'Esposizione, e sentimenti di viva simpatia per l'Italia, augurandosi che si stringano maggiormente i vincoli d'amicizia fra i due paesi. Il ricevimento fu cordialissimo.

Chamberlain a Napoli. NAPOLI 9 (N). Per domani è atteso a Napoli Chamberlain. La sua famiglia è già arrivata e scese all'Hotel Royal.

ROMA 9 (N). Si annunzia imminente l'arrivo a Roma di lord Chamberlain, che sbarcherà a Napoli. La venuta alla capitale del ministro inglese, non può avere carattere esclusivamente privato, perchè non si potrebbe concepire, dopo il trattamento fatto ai nostri connazionali di Malta, reclamanti il rispetto ai sacrosanti diritti della madre lingua, ch'egli potesse venire qui senza qualche mira politica.

Telegrammi da Malta recano che una Commissione di rappresentanti del popolo maltese si è recata ieri da Chamberlain, per invitarlo ad adoperarsi perchè sia abrogato il decreto che impone l'uso della lingua inglese, come lingua ufficiale, invece dell'italiana.

Il ministro delle colonie rispose che Malta è una colonia importante ed avamposto dell'impero, e che la lealtà dei maltesi deve manifestarsi con la sottomissione dei loro interessi speciali ai supremi interessi militari.

Chamberlain soggiunse che gli interessi cittadini saranno tenuti nella debita considerazione; ma che non poteva lasciar sperare una Costituzione più liberale di quella a cui si connette il decreto che rende obbligatorio l'uso della lingua inglese.

Qualunque agitazione in proposito sarebbe dunque assolutamente inutile, tanto più che la libertà di cui i maltesi godevano era già sufficente.

Il dottor Mizzi, importante membro del Consiglio legislativo, rispose: „Non abbiamo nessuna libertà eccettochè quella della parola".

Chamberlain concluse che aveva creduto necessario di parlare chiaro, le migliori amicizie essendo quelle fondate sulla sincerità.

Il corrispondente del *Morning Leader* dice che i consiglieri si mostrano indignati per tale ricevimento.

Il corrispondente del *Times* qualifica il linguaggio della stampa italiana su tale questione come acrimonioso, sentimentale e dettato da ignoranza oppure da mala fede. Dice che gli interessi della lingua italiana a Malta sono assai mediocri e che d'altra parte gli intendimenti della visita di Chamberlain nel Mediterraneo appaiono chiari dall'ordinanza pubblicata in Gibilterra, a termine della quale nemmeno chi vi sia nato potrà considerarsi cittadino della colonia, se non vi sarà nato anche suo padre, sicchè i maltesi, che formano la grossa parte della popolazione, verranno espulsi.

„In conclusione - dice il *Times* - Gibilterra principalmente e in parte Malta non saranno più colonie, ma grandi stazioni militari navali."

Per la riforma della procedura penale militare austriaca. BUDAPEST 9 (N). La Commissione al bilancio discusse nell'odierna seduta il bilancio del ministero della giustizia.

Il presidente dei ministri Szell, rispondendo ad alcune osservazioni del deputato Plosy, pronunciò un lungo discorso, nel quale dichiarò che il nuovo progetto relativo alla procedura penale militare verrà anzitutto esaminato e discusso dai due ministri per la difesa del paese e dal ministro comune della guerra. Appena raggiunto un accordo fra questi tre ministri, il progetto verrà presentato ai due ministri della giustizia.

Szell dichiarò inoltre che il Governo sta elaborando un disegno di legge relativo al commercio coi cereali. Contemporaneamente, con riflesso alla riforma delle disposizioni concernenti il commercio sui cereali, si dovrà però creare anche una legge contro l'usura.

La Commissione approvò infine, senza modificazione, il bilancio del ministero della giustizia.

Parlamento ungherese. BUDAPEST 9 (N). *Camera dei deputati.* La proposta di inserire nella Costituzione un articolo contenente la dichiarazione con la quale l'arciduca Francesco Ferdinando rinuncia al diritto di successione a nome della propria consorte e dei figli nascituri fu approvata in prima lettura. Domani incomincerà la discussione articolata.

Il marchese di Rudinì. ROMA 9 (N). Nel suo passaggio per Roma, il marchese di Rudinì ha ripetuto che non intende prima della riapertura della Camera di pronunciare un discorso politico o di manifestare in qualsiasi altro modo il suo pensiero sulla situazione. Ha anzi confermato che non tornerà da Parigi prima della ripresa dei lavori parlamentari.

Il marchese Di Rudinì ritiene che prima di giudicare del ministero Saracco convenga attendere di vederlo all'opera. Questo è ciò ch'egli si riserva di fare per dare poi con competenza un giudizio sul gabinetto.

Lavori pubblici in Italia. ROMA 9 (N). Il Ministero sta discutendo sul miglior modo di accentrare durante la stagione invernale il maggior numero di lavori pubblici, coordinando quelli che possono eseguirsi per iniziativa dei singoli Ministeri con quelli che possono essere compiuti dai comuni, dalle provincie e da tutti gli enti ed i consorzi privati.

Si ritiene di potere in tal modo assicurare lavoro per oltre cento milioni di lire, sufficente ad occupare gli operai di tutta Italia, contribuendo così al mantenimento dell'ordine pubblico ed al minor disagio delle classi lavoratrici.

Vaticano e Germania. ROMA 9 (N). La presenza in Roma del dott. Lieber, capo del centro cattolico germanico, si connetterebbe ai negoziati in corso fra la Curia ed il Governo di Berlino, pei quali anzi è anche atteso il barone Hertling, che finora ha avuto l'incarico di trattare direttamente col Vaticano.

Un prigioniero del Mahdi. ROMA 9 (N). E' stata accolta con soddisfazione la nomina a beneficiario della basilica di S. Maria M. del padre Paolo Rossignoli di Frascati, che fu per 28 anni prigioniero del Mahdi, cioè dalla caduta di Kartum. Il Rossignoli fu liberato dal maggiore Wingate Bey, attuale comandante delle truppe egiziane.

Il genetliaco del principe di Galles. ROMA 9 (N). Ricorrendo il 59.mo genetliaco del principe di Galles, i nostri sovrani gli inviarono telegrammi di felicitazione.

I sudditi inglesi qui residenti si recarono ad iscriversi all'ambasciata britannica, dove Lord Currie ha dato un ricevimento intimo in onore del principe ereditario inglese.

Un giubileo alla corte montenegrina. ROMA 9 (N). Stamane i sovrani telegrafarono auguri ai principi Nikita e Milena, ricorrendo il quarantesimo anniversario delle loro nozze.

Il successore di De Renzis. ROMA 9 (N). La *Tribuna* crede che all'ambasciata di Londra possa andare il marchese Malaspina attualmente ministro a Buenos Ayres.

La squadra italiana del Mediterraneo. NAPOLI 9 (N). Il duca di Genova fece una visita di congedo all'ammiraglio Palumbo. La squadra del Mediterraneo salperà domattina.

Il Consiglio comunale di Vienna e la questione delle ferrovie bosniache. VIENNA 9 (N). Nell'odierna seduta del Consiglio comunale, un consigliere, presentando un'interpellanza, propose d'esprimere ai ministri le simpatie ed il ringraziamento del Consiglio per il contegno energico dimostrato nella difesa degli interessi austriaci nella questione delle ferrovie della Bosnia. Il borgomastro, dott. Lueger, dichiarò di demandare la proposta alla delegazione municipale.

E' vivamente commentato il contegno della maggioranza del Consiglio in tale questione, come pure il linguaggio laudativo della stampa antisemita, l'unica che veda una vittoria là dove tutti scorgono una sconfitta. Ed è tanto più sintomatico tale atteggiamento se si pensi che lo sfruttamento dell'Austria da parte degli ungheresi, ai quali dal complesso delle ferrovie bosniache derivano tutti i vantaggi, era anni fa il tema prediletto dal dott. Lueger e dai suoi per la loro propaganda a Vienna.

Marina a. u. VIENNA 9 (B). Giusta notizie telegrafiche l'i. r. nave *Zriny* è entrata nel porto di Napoli. A bordo tutto bene.

Dividendo. VIENNA 9 (B). Il consiglio d'amministrazione delle Schuckert-Werke deliberò di proporre al Congresso generale degli azionisti che si terrà il 3 dicembre la ripartizione d'un dividendo del 6 p. c.

GIULIO MARY — 31

IL MARITO DELL'AMANTE

(Continuaz. e fine di «Vergogne segrete»)

Ma come fare per arrestare questo dramma?

Il babbo Guebriand aveva già fallito presso Maurizio.

Lui, Levigier, con le ragioni di sentimentalità o di logica ordinaria, arrischiava di non avere maggiori probabilità presso il figlio.

Per conseguenza, quale decisione prendere?

Bisognerebbe dunque rivelare a Paolo l'esistenza della madre, a Maurizio la vergogna di Elena, a quei due ragazzi il segreto che li ravvicinava l'uno all'altro e faceva di loro due fratelli?

Cercava, si lambiccava inutilmente il cervello... Non trovava altro... Questo solo mezzo gli sembrava il più efficace.

— Eppure, non è possibile, - diceva egli tra di sè; - non posso dire a quel ragazzo che sua madre è una svergognata!.. Distruggerei la sua vita, verserei il disgusto e la vergogna nell'anima sua, gli toglierei certamente le sue più care illusioni.

E, con la testa fra le mani, pallidissimo e tutto tremante, rimaneva lì, non pensando più a Guebriand che lo guardava e lo compiangeva.

Fu un movimento del buon uomo che lo richiamò in sè.

— Che fareste al posto mio, signor Guebriand? - domandò egli.

L'infermo scosse la testa. Non lo sapeva. Levigier fu sul punto di confidargli il segreto della sua vita... ma un pensiero repentino lo trattenne.

— Guebriand, il nemico mortale di Fargeas, abuserebbe di questo segreto per soddisfare il suo odio! Non saprà mai questa storia dolorosa... lui specialmente!

— Comprendo le vostre pene, - diceva l'infermo, - ma non posso che compiangervi, poichè confesso che non vedo il mezzo di uscire da questo impiccio... Non posso far altro che voti che questo duello non abbia conseguenze fastidiose... Augurando questo, penso tanto a vostro figlio quanto al figlio di Fargeas.

Levigier si rialzò e percorse la camera agitatissimo, mormorando:

— Questo duello non avrà luogo, non può aver luogo... io lo impedirò!

— E come farete?

— Non lo so... cercherò... troverò... poichè occorre! Quando si battono?... A che ora?... Quali sono le armi?

— Altrettante cose che io ignoro. Ma, tranquillizzatevi, saremo informati tra poco... aspetto da un momento all'altro il cameriere del signor Maurizio Fargeas che ho incaricato di tenermi al corrente. Me lo ha promesso, e siccome è un giovane affezionato al suo padrone, manterrà la parola.

— Va bene, prima di prendere una decisione aspetterò.

Guebriand rientrò in casa sua, lasciando Levigier in una disperazione così grande, che gli occhi del vecchio impiegato erano pieni di grosse lagrime.

Un'ora dopo, un fattorino saliva dall'infermo con una lettera di Giuliano. Questa lettera non conteneva che poche parole:

„Il mio padrone si batte domani, con il signor Levigier, alle otto del mattino in uno dei viali del bosco di Ville d'Avray. L'arma scelta è la pistola. Il mio padrone è fortissimo in quest'arma, ma pare che l'altro colga nel segno ad ogni colpo. Vi sarà spargimento di sangue".

Guebriand si guardò bene di mostrare a Levigier questa lettera, terribile nel suo laconismo, ma gli trasmise le informazioni sull'ora e sul luogo.

— Va bene, disse l'impiegato, farò dei passi. Prima di tutto andrò a trovare Maurizio Fargeas... Gli confiderò questo segreto che egli ignora... Dopo tutto, quel signore non mi è niente e preferisco risparmiare mio figlio... Tra i due, se occorre rendere disgraziato uno di essi, non esito.

La sera era a Auteuil e sonava alla villa della via Lafontaine. Giuliano aprì, ma aveva ordine imperioso, formale del suo padrone, di non ricevere nessuno...

E, malgrado la buona voglia che aveva di non mantenere la consegna, malgrado le suppliche di Levigier, egli non osò! L'impiegato non potè vedere Maurizio.

Corse da Paolo, che aveva un piccolo alloggio dietro Passy, vicino ai bastioni, a due passi dalla caserma.

In casa di Paolo non trovò nessuno, soltanto l'ordinanza del sottotenente. Interrogato, il soldato rispose che l'ufficiale non avrebbe passato la notte a casa; era partito da un'ora con due amici, ufficiali dello stesso reggimento.

— E dove sono andati a quest'ora?

— In confidenza, - disse il soldato, - vi dirò che il mio padrone deve avere un duello per domani mattina; dev'essere andato a dormire in campagna, nel luogo dove si batteranno, per essere più calmo domani e avere la mano sicura.

Levigier non insistè e ritornò in via dei Poissoniers. Disse soltanto tra di sè:

— Domani, alle otto, sarò al bosco di Ville d'Avray.

E per la terza volta il pover'uomo dovette scrivere ai suoi padroni della via del Sentiero, „che un affare importante l'obbligava ad assentarsi per la mattinata del giorno seguente."

Da vent'anni che viveva con la regolarità di un cronometro, ritrovava le stesse manie e le stesse abitudini, alle stesse ore e agli stessi minuti.

Adesso la sua vita era tutta sotto sopra.

VIII.

Il mattino seguente, molto prima delle otto, Levigier era a Ville d'Avray. Siccome era sua intenzione di vedere prima Maurizio, non si curò di cercare Paolo.

Andò dunque ad appostarsi sulla strada di Parigi, spiando l'arrivo del figlio di Fargeas.

Verso le sette e mezzo distinse una vettura tirata da due cavalli, sulla quale il suo sguardo si fermò ostinatamente, perchè un presentimento gli diceva che conduceva il fratello di Paolo.

Infatti, quando passò davanti a lui, riconobbe Maurizio, accompagnato da due amici che erano senza dubbio i suoi testimoni.

(Continua)

PERCHÈ FU UCCISO
il fratello del presidente della Repubblica brasiliana.

Alcuni giorni fa abbiamo portato la notizia della uccisione avvenuta nel Brasile del colonnello Diego Campos Salles, fratello del presidente della Repubblica brasiliana. Il „Secolo XIX" di Genova ha ora le seguenti notizie sulle cause del delitto:

Da circa sei anni era colono nella „fazenda" del colonnello Diego Eugenio Salles, l'italiano Ungaretti, padre di numerosa prole; tra essa vi sono tre giovinette che oramai si trovano nel fiore dell'età. Avendo il signor Raul Salles, figlio del colonnello e amministratore della „fazenda", messo gli occhi su di esse, ne avvenne un litigio tra lui e il loro fratello maggiore Raul Salles fece arrestare il giovane Ungaretti, accusandolo di averlo minacciato di morte, e nello stesso tempo ordinava che entro 24 ore la famiglia Ungaretti fosse espulsa dalla „fazenda", facendole perdere così tutto il guadagno fatto nell'anno e quello dell'anno scorso, ed il diritto di ritirare alcuni cavalli che essa possiede.

Sparsasi la notizia, quasi tutti i coloni abbandonarono il lavoro, dichiarando che non lo avrebbero ripreso se la misura odiosa contro gli Ungaretti non fosse stata ritirata. Erano da 25 a 30 famiglie. L'amministratore, vista la mala parata, e mercè l'intervento di quel subdelegato, ritornò sul provvedimento adottato: e così gli Ungaretti poterono rimanere in „fazenda".

Le cose, ad ogni modo, ritornarono allo „statu quo ante", poichè il signor Raul Salles continuò più che mai a perseguitare le tre giovinette. Alla famiglia Ungaretti non rimaneva dunque che lasciar la „fazenda" o acconciarsi alla situazione creatale.

Fu in seguito a ciò che avvenne il colloquio tra Angelo Ungaretti e Diego Campos Salles, padre del giovanotto, colloquio che terminò con il delitto. Fu arrestata tutta la famiglia Ungaretti comprese le tre ragazze, per quanto si sappia che il solo colpevole è il padre.

CRONACA PER TELEGRAFO

IL FURTO AL VATICANO
supererebbe il milione.

GENOVA 9 (N). La Questura, procedendo ad una nuova perquisizione nello studio del procuratore Pescio, arrestato, rinvenne ventisette *coupons* del Credito Fondiario italiano, del valore di cinquecento lire ogni azione. L'autorità è convinta che il furto al Vaticano superi il milione; e crede pure che l'autore principale del furto si trovi ormai al sicuro all'estero.

COLLISIONE FRA DUE PIROSCAFI.
Due annegati.

CHERBOURG 9 (B). Il piroscafo amburghese *India* che con carico di carbone faceva rotta da North Wilts per Reggio, s'imbattè il 7 corr. nel pomeriggio col piroscafo inglese *Amarillis*, il quale aveva dato dei segnali invocanti soccorso. Il capitano Pipper dell'*India* tentò di soccorrere l'*Amarillis*, ma il mare era talmente agitato che un gran cavallone lanciò il vapore inglese contro il piroscafo tedesco. Questo avendo riportato una falla al disotto della linea di immersione, colò subito a fondo.

L'*Amarillis* prese a bordo 17 uomini dell'equipaggio dell'*India* e li sbarcò a Cherbourg. Tre uomini dell'*India* sono scomparsi. Il capitano Pipper si comportò eroicamente.

AMBURGO 9 (B). Giusta notizie qui giunte la collisione fra l'*India* ed il piroscafo inglese *Amarillis* avvenne in modo affatto diverso da quello descritto nella prima notizia da Cherbourg. Il piroscafo *India* non è colato a fondo, ma è giunto a Cherbourg con un'avaria riportata nell'opera di salvataggio. L'*India* ha a bordo tutto l'equipaggio dell'*Amarillis*, meno due uomini, che annegarono.

PIROSCAFO AFFONDATO.
19 vittime.

LONDRA 9 (B). Il piroscafo *City of Vienne*, di Dublino, fu investito mercoledì da un piroscafo sconosciuto e colò a fondo. Dell'equipaggio, composto di 20 persone, non si salvò che il fuochista, un tedesco.

Altro naufragio con vittime.

KIEL 9 (N). Durante una tempesta scatenatasi alla costa occidentale dello Schleswig, il veliero tedesco *Marie* colò a fondo. Tutta la ciurma perì nelle onde.

ORRIBILE DISASTRO.
Vagoni in fiamme - 8 vittime.

OFFENBACH 9 (B). Un treno passeggeri investì ieri sera alle 10.30 il treno „D" che era fermo sul binario. L'ultimo carrozzone del treno investito andò in frantumi. In seguito all'urto esplose un gasometro. Il gas incendiato comunicò il fuoco ai due ultimi carrozzoni che abbruciarono completamente.

I passeggeri del penultimo carrozzone riuscirono a mettersi in salvo. Quelli dell'ultimo invece, a quanto sembra, perirono tutti fra le fiamme. Dai rimasugli carbonizzati dei cadaveri, si arguisce che sieno perite abbruciate da 6 a 8 persone. La causa della catastrofe non potè venir precisata. Tre passeggeri ed un conduttore ferroviario rimasero leggermente feriti.

FRANCOFORTE 9 (N). La causa del disastro ferroviario avvenuto ieri sera presso Offenbach viene ascritta alla fitta nebbia che copriva tutta la vallata del Meno, rendendo invisibili tutti i segnali. In seguito all'incendio dell'ultimo carrozzone del treno investito presero fuoco anche i pali della linea telegrafica, ciò che ebbe per conseguenza l'interruzione della comunicazione con le stazioni vicine, e fu per questo che passò parecchio tempo prima che potesse giungere soccorso da Offenbach, che dista dal luogo del disastro soltanto 20 minuti circa. Nel frattempo tutte le parti in legno del carrozzone incendiato furono completamente distrutte dal fuoco. Il personale accorso in aiuto non potè che raccogliere le ossa carbonizzate delle vittime che furono trasportate al cimitero di Offenbach, dove vennero provvisoriamente deposte nella cappella mortuaria. Da un ammasso informe di ossa e di altri avanzi semi-carbonizzati si potè arguire che nelle fiamme fossero perite tutt'al più 8 persone. Il numero delle vittime non si può però precisare con certezza. Fra altri morì abbruciata anche una donna di servizio addetta al treno.

FRANCOFORTE 9 (N). Circa il disastro ferroviario avvenuto presso Offenbach si dànno i particolari seguenti: Allorchè la locomotiva del treno passeggeri investì con terribile violenza il treno che era fermo sul binario, l'ultimo carrozzone dello stesso fu sollevato e spaccato in due parti, che si sfasciarono tosto. Un tubo della caldaia del secondo treno scoppiò ed il vapore che si sprigionò dallo stesso incendiò il gas contenuto nel gasometro frantumato dell'ultimo carrozzone. Seguì un'esplosione che in un attimo mise in fiamme il vagone sconquassato, nel quale si trovavano parecchi passeggeri. Questi, probabilmente paralizzati dallo stordimento provato e fors'anche dalle lesioni sofferte in conseguenza dell'urto, non poterono più fuggire e perirono quindi d'una orribile morte. Soltanto un signore, che dopo aver tentato di fuggire da un finestrino, investito dalle fiamme, era ricaduto nell'interno del vagone, potè essere estratto ancor vivo; ma il suo stato è disperato. I passeggeri del penultimo carrozzone, al quale pure il fuoco s'era comunicato, poterono venir salvati. Si crede che nelle fiamme sieno perite da 6 a 8 persone. L'identità delle vittime non potè venir stabilita.

ALTRO SINISTRO FERROVIARIO.
Due morti. 11 feriti.

BRUXELLES 9 (B). Il treno passeggeri partito stamane da Baulers fu investito nella stazione di Braine-Sallond, a poca distanza da Waterloo, da un treno merci. Il primo vagone del treno passeggeri nonchè la macchina e parecchi vagoni del treno merci andarono completamente in frantumi. Il fuochista ed il macchinista del treno merci sono morti; 11 passeggeri, la maggior parte operai che si recavano a Bruxelles, rimasero feriti.

Il secondo processo Hülsner.
Tredicesima giornata.

PISEK 9 (N). Appena aperta l'udienza, chiede ed ottiene la parola il dott. Baxa, rappresentante la parte civile. Dice che giorni fa è stata presentata ai tribunali una denuncia in cui si afferma aver egli avuto il 28 ottobre u. s. un abboccamento col teste Peschka, al quale avrebbe impartito delle istruzioni circa il modo in cui avrebbe dovuto deporre dinanzi alla Corte di assise. Baxa dice che questa denuncia è assolutamente infondata come lo dimostra la circostanza che il Peschka aveva già prima ripetutamente fatto sempre le stesse deposizioni dinanzi ai diversi tribunali. Egli prega il presidente di comunicare ai giurati il risultato dell'inchiesta avviata in seguito a quella denuncia.

Il presidente dichiara che la Procura di Stato non ha avanzato alcuna proposta in relazione a quella denuncia e che quindi contro l'avv. Baxa non si è avviata nè una inchiesta preliminare nè un' istruttoria penale.

Dopo un incidente provocato dalla proposta del difensore di dar lettura di certe lettere e di certi stampati coi quali dalla parte avversaria si sarebbe tentato di influire sui giurati, si alza Hülsner il quale chiede che sieno interrogate come testi alcune persone delle quali egli fa il nome ed a cui egli aveva chiesto dei sussidi a Deutschbrod.

Il P. M. è contrario a questa domanda. Il difensore invece l'appoggia.

Aurednicek propone inoltre di assumere nuovi rilievi sopraluogo a Polna ed in altri luoghi nominati nel processo. Dice che finora non è stata prodotta alcuna prova atta a dimostrare che Hülsner era l'assassino. *(Voci di protesta dall' uditorio).*

Il presidente minaccia di far sgomberare aula.

Il P. M. si oppone alla proposta del difensore.

Continua l'audizione dei testi. Il teste Jlacek dichiara di aver veduto il Hülsner, il Müller ed un altro ebreo alla sagra di Zohr.

Seguono le deposizioni di alcuni altri testi affatto secondari. Poi si legge il protocollo delle deposizioni di quegli ebrei che avrebbero dovuto dire se il Hülsner il 29 marzo 1899 sia stato al tempio o no. Di questi testi alcuni videro il Hülsner dinanzi al tempio, altri non si ricordano affatto se il Hülsner si sia recato o no al tempio nel giorno suddetto.

Il teste Leixner narra del suo incontro col Hülsner sul Katharinenberg. Il Hülsner invitò lui ed i suoi compagni a recarsi nel bosco di Brezina. Nessuno però accettò l'invito. Non sa dire se il Hülsner si sia poi recato davvero nel bosco. Un giorno egli disse al Hülsner: „Di voi si dicono delle brutte cose." A queste parole il Hülsner avrebbe impallidito.

L'accusato protesta dichiarando falso l'ultimo particolare narrato dal teste.

Il teste Brezina, che intervenne ai funerali della Hruza, dichiara di non aver notato che Giovanni Hruza avesse alcuna ferita.

Più tardi, in una trattoria, udì designare Giovanni Hruza come autore dell'assassinio; quest'accusa era motivata dalla circostanza che il Hruza lavorava con la mano sinistra perchè doveva avere una ferita alla destra.

Domani saranno interrogati i testi che dovranno deporre se il Hülsner sia stato ad Iglau il 17 luglio. Anche lunedì continuerà l'audizione dei testi. Martedì si formuleranno i quesiti da proporsi ai giurati; inoltre parleranno il P. M. e i difensori.

Mercoledì il presidente riassumerà le risultanze del processo. Seguirà la conferenza dei giurati e da ultimo si avrà la proclamazione della sentenza.

Una bambina sotto un treno.

BUDAPEST 9 (N). Iersera alla stazione di Rykoscsaba erano accorse parecchie persone per assistere al passaggio del treno di Corte che portava il re da Budapest a Gödöllö. Tra i presenti si trovava anche la piccola Maria Dudás, figlia di un guardiano ferroviario. La bambina si trovava sul binario per vedere arrivare il treno. Il padre, vedendo sopraggiungere il convoglio, gridò alla piccina di fuggire. Ma era troppo tardi. Il treno, che correva con grande velocità, la raggiunse, la atterrò e la uccise, prima che alcuno avesse potuto nemmeno pensare a salvarla.

L'imperatore fu informato della disgrazia soltanto stamane, a Gödöllö.

Crollo della volta di una chiesa. ROMA 9 (N). Stamane nella chiesa di San Vito, in via Carlo Alberto, crollò la volta ch'era in riparazione. Due operai rimasero feriti non però gravemente.

La vita umana si fa sempre più lunga.

Mentre i lodatori del bel tempo antico vanno declamando sulla decadenza della razza umana, una scienza nuova, cui pure tante belle constatazioni dobbiamo che equivalgono molte volte a scoperte, ci dice con la eloquenza delle sue cifre: La vita umana va diventando sempre più lunga. Da parecchi anni si nota una continua diminuzione nelle cifre della mortalità.

Il consigliere aulico de Fircks, membro dell'ufficio prussiano di statistica, pubblica su tale argomento nella rivista ufficiale di quell'istituto, un notevole studio. Ne ricaviamo le seguenti cifre sulla mortalità nei vari paesi in due periodi di tempo distanti l'uno dall'altro.

Nel periodo dal 1872 al 1876 morirono all'anno su ogni mille abitanti 34·1 nell'Ungheria, 32·7 nell'Austria, 30·1 nell'Italia, 27·6 nella Germania, 23·1 nella Svizzera, 22·5 nella Francia, 21·6 nell'Inghilterra, 18·7 nella Svezia e 17·7 nella Norvegia. Nel periodo invece dal 1892 al 1894 tale numero scese in tutti i paesi, se non anche nelle stesse proporzioni, dipendendo queste dal maggiore o minore progresso civile.

Il minor numero di morti è dato nei possedimenti britannici nell'Oceano indiano, essendo sceso da 16·1 che era nel periodo dal 1872 al 1876, a 13·2 nel periodo 92-94. Nella Germania la mortalità scese a 23·7 per mille, essendo sempre minore che nell'Austria (27·9), che nell'Ungheria (34·1) e nell' Italia (25·6).

Come si vede dal confronto di queste cifre, la mortalità diminuì di più in Italia e nell' Austria, - restò invece stazionaria quasi nell'Ungheria (33·3). Egualmente non diminuì punto nella Francia (da 22·5 a 22·3) dove queste cifre e quelle decrescenti sempre della natalità denotano come le condizioni demografiche sieno anormali.

Ad eguali risultati conduce l' osservazione della mortalità nelle città maggiori. Leggiamo a tale riguardo nella *Schweizer Bauzeitung* alcune tabelle statistiche sulle maggiori città del mondo dal 1882 al 1895. A Berlino la mortalità importava nel 1882 26·4 casi su ogni 1000 abitanti e nel 1895 appena 19·0, a Vienna 29·2 di confronto a 23·1, a Parigi 23·3 di confronto a 22·1, a Roma 26·1 di confronto a 20·8, a New-York 30·6 di confronto a 22·4 La maggiore diminuzione della mortalità è avvenuta a New-York, la minore a Parigi.

Ecco perciò dimostrato ancora una volta che la civiltà dei popoli progredendo reca seco una mortalità sempre minore: porta con sè sempre nuove e più valide difese della vita umana, come madre amorosa che trova sempre più validi mezzi per vegliare sulla esistenza dei nuovi figli. Ecco perchè ad onta dei pericoli che sono inseparabili dai suoi fulminei progressi delle industrie e dalla stessa vita agitata dell'età nostra; la vita umana - checchè dicano i lodatori dei tempi andati - va facendosi sempre più lunga.

Ma tale beneficio non viene gratuito: è il frutto di provvedimenti igienici, la cui influenza sulla durata della vita e sulla mortalità si fa sentire specialmente nei centri maggiori. Pur ieri Vienna potè invitare le autorità e molti tecnici ad una visita delle nuove opere di canalizzazione. E il direttore dell'ufficio tecnico, rispondendo agli elogi degli invitati, non volle altra più eloquente prova del beneficio di tali imprese che le cifre della mortalità Negli ultimi trent'anni - disse il direttore - la mortalità si è ridotta da 30 casi per mille a meno di 20 casi: ciò vuol dire per una popolazione di oltre un milione e mezzo di abitanti 16.000 morti di meno. Ora ad ogni morte corrispondono in pratica 34 casi di malattia, e calcolandone la durata a 20 giorni per cadauno, si hanno 10.800.000 giornate di malattia di meno all'anno. Ma non basta: per ogni giornata di malattia si può calcolare almeno un fiorino di spese e un fiorino di danno per il lavoro non prestato; ciò vuol dire 20 milioni all'anno sottratti dai morbi all'economia nazionale.

Abbiamo veduto poco fa come Trieste non segua con tanto confortante progresso la diminuzione generale della mortalità. Senza ripetere oggi quelle cifre, noi auguriamo che sia reso possibile quanto prima di vedere la nostra città fra quelle per le quali più effettivamente la vita umana diventi sempre più lunga, e che anche fra noi si possa parlare come di cose d'altri tempi, dei danni economici della mortalità.

Per i candidati d'avvocatura
La limitazione della pratica. - Il „numerus clausus". - Avvocati rurali.

In questi giorni si è tenuto a Vienna il Congresso annuale dell' Associazione dei candidati d'avvocatura dell'Austria inferiore, in seno al quale fu rilevato il numero sempre crescente dei candidati che restano senza occupazione, aumentando ogni giorno le cancellerie d'avvocati che non possono tenere occupati dei candidati.

Per risollevare le condizioni della casta, l'Associazione inviò alla Camera avvocatile un memoriale, in cui si chiedono le seguenti riforme del regolamento ora vigente: che per la inscrizione nella lista degli avvocati basti una pratica di cinque anzichè di sette anni, che sia estesa questa pratica agli affari amministrativi e alle questioni d'imposte e che le autorità politiche, le direzioni di finanza e le amministrazioni autonome sieno obbligate ad impiegare anche dei candidati d'avvocatura quali praticanti, con questa limitazione che almeno tre o quattr'anni della pratica debbano essere fatti nello studio di un avvocato.

Si deliberò inoltre di chiedere al ministero la presentazione alla Camera dei deputati, di un progetto che stabilisca il *numerus clausus* per i candidati di avvocatura: di dieci in dieci anni il ministero della giustizia dovrebbe, d'accordo con le rispettive camere degli avvocati, stabilire il numero massimo dei candidati di avvocatura.

Una deputazione dell'assemblea presenterà al ministro tale domanda, contro la quale si leva già, come si levò contro la domanda del *numerus clausus* per gli avvocati, la voce di tutti coloro, i quali non possono conciliare tali misure restrittive coi principi di libertà e di indipendenza, su cui è fondata la carriera avvocatile.

*

In relazione a questi voti, un giornale viennese ha chiesto il parere del presidente di quella Camera degli avvocati e di uno fra i più ragguardevoli suoi membri sulle condizioni dei candidati di avvocatura.

Il primo ha risposto di non poter dare ai giovani legulei altro consiglio che questo: scegliersi dopo il compimento degli studi un'altra carriera. Vorrebbe in ogni caso che non si occupassero nelle cancellerie dei candidati gratuiti; ma che ogni candidato, la cui opera è utile, venisse convenientemente retribuito in ogni caso. Si dichiarò contrario al *numerus clausus*, che del resto non avrebbe alcun valore per il nostro tempo; fino a veder ridotto il numero degli avvocati e dei candidati al limite massimo necessario, si dovrebbero lasciar trascorrere parecchi decenni.

L'altro avvocato richiesto del suo parere rilevò che l'attuale ordinamento giudiziario non permette ai candidati di fare una larga e profonda pratica. Le cause più importanti vengono trattate personalmente dall'avvocato e le cause minori si limitano al giudizio distrettuale e non offrono un certo campo di studio speciale. Dovrebbe venir imitato l'esempio della Francia, dove i giovani legali debbono assistere alle pertrattazioni per ritrarne insegnamenti pratici anche in quelle vertenze che non possono trattare da loro indipendentemente.

L'avvocato ritiene giustificata la domanda della riduzione della pratica a cinque anni, nei quali un candidato dirigente può procurarsi le cognizioni necessarie. Egli proporrebbe, come misura transitoria, che ai candidati, dopo quattro o cinque anni di pratica, venisse permesso di aprire una cancelleria propria in qualche comune rurale dove non ci sieno altri avvocati e dove sarebbe accolto favorevolmente e dai giudizi e dalle parti che verrebbero liberate dai faccendieri.

TRIBUNALI.
(Tribunale provinciale di Trieste)

Ruggini di campanile.

Loparo e Covedo sono due paeselli, due piccole borgate del distretto giudiziario di Capodistria: senonchè Loparo è frazione del comune di Maresego, mentre Covedo è frazione del comune di Decani.

Questo fatto - come si vede - è gravissimo, e basta da solo a giustificare l' odio che regna tra gli abitanti dei due paesi. Diamine! quando non si è dello stesso Comune!

Che cos'è un loparese per un covedano? - Uno straniero e un nemico. - E che cos'è un covedano per un loparese? Un nemico e uno straniero. Il reciproco disprezzo, le parole dure, gli atti di violenza e le rappresaglie sono le sole forme di rapporti che esistano fra le due borgate, e data la loro vicinanza, tali... rapporti sono frequenti. Quelli di Loparo picchiano sodo e quelli di Covedo non ischerzano, e così avviene che quando due comitive di giovani s'incontrano, basta che ci sia un po' di vino in corpo perchè scoppi una violenta baruffa, dalla quale escono in gran numero i feriti e i contusi. Diamine! il sangue non è acqua, e quando non si è dello stesso Comune!...

Uno di questi fatti ebbe ieri il suo epilogo in Tribunale.

Giovanni Micatz, Giuseppe Roitz e Antonio Udovich, tutti e tre di Covedo, tornavano l'8 settembre p. p. da Risano verso il loro paese. Cammin facendo si accorsero che li precedeva una comitiva di loparesi e - secondo l'atto d'accusa - l'Udovich, raccolto da terra un sasso, lo lanciò nella loro direzione. Il sasso non colpì alcuno; tuttavia uno di quei di Loparo si staccò dalla comitiva per chiedere ragione dell'insulto ai covedani. Per il momento la così finì con uno scambio d'invettive; ma non poteva esser detto che i loparesi se la fossero sorbita in santa pace. Ad un certo punto la strada di Risano si biforca: un braccio mena a Covedo, l'altro a Loparo. Fu in quel punto strategico che i loparesi attesero i covedani e quando li ebbero a tiro fecero piovere su di loro una grandine di sassi. L'attacco, evidentemente, era diretto in ispecialità contro l'Udovich; infatti mentre il Micatz e il Roitz uscirono incolumi dalla mischia, l'Udovich riportò gravi lesioni in varie parti del corpo e lasciò sul campo di battaglia due denti incisivi!

Se quei di Covedo picchiano sodo, quei di Loparo non ischerzano.

Accusati del crimine di grave lesione, comparvero ieri Antonio Bembich, Giovanni Marsich, Andrea Hrevatin, Andrea Bembich e Giovanni Marsich detto *Mesnich*, i quali tutti furono riconosciuti da quei di Covedo come facenti parte dell'oste nemica. L'accusa poneva a carico di tutti l'aggravante della „concertata unione" prevista dal § 155 *d*, ma questa rimase esclusa dalle risultanze processuali.

Emerse infatti, che i loparesi si erano fermati al crocevia non per minacciare i covedani, ma per attendere quel loro compagno che era andato a rimproverare l'Udovich, e procedere poi uniti verso casa. Senonchè l'Udovich, vedendoli fermi, credette che volessero attaccar briga con lui e mise mano al coltello. Contro quest'atto Loparo elevò fiera protesta, Covedo replicò sdegnosamente e ne nacque un violento battibecco. Fu Andrea Hrevatin che tagliò corto alla discussione lanciando una pietra sul viso all'Udovich; l'argomento parve buono anche ad Andrea Bembich, il quale se ne servì subito per conto proprio, sperando in tal modo di convincere l'Udovich del suo torto... di scherzar con la *britola*.

Perciò la Corte, escludendo la „concertata unione", condannò Andrea Hrevatin a 3 mesi e Andrea Bembich a 2 mesi di carcere duro, nonchè, entrambi, in solido, a pagare 32 corone d'indennizzo al danneggiato.

(Giud. distr. penale di Trieste).

Il «redde rationem».

Il trattore Nestore Bellos, presentava giorni sono denuncia contro M. B. accusandolo di avere, il 1° ottobre u. s., nella sua trattoria „Alla Fiducia", in via Giulia, inveito contro di lui con vie di fatto, contro la moglie e contro la serva con ingiurie, nonchè d'avergli recato malizioso danneggiamento.

Ieri ebbe luogo il relativo dibattimento nel consesso del segretario dott. Supancig.

Il B. narrò che il 1° ottobre era stato a pranzare con alcuni amici „alla Fiducia"; litigò col Bellos in causa del conto, ma tutto era finito, quando entrò nel locale una ragazza. Avendo egli voluto avvicinarla, l'oste vi si oppose, e lo afferrò per le spalle, minacciandolo di gettarlo in istrada. A questa minaccia - disse il B. - risposi colpendo l'oste con dei pugni, ma non offesi nè la moglie di lui, nè la persona di servizio, e non ruppi a bella posta delle sedie, le quali possono benissimo essersi sconquassate nel trambusto che ne seguì.

Il Bellos confermò la denuncia. Disse che era entrata nel locale una ragazza per comperare del vino. Avendo visto il B. alzarsi, afferrare la ragazza per un braccio e tirarla vicino a sè, volle impedirlo, non volendo scandali nel suo locale. Ai suoi rimproveri il B., rispose con dei pugni e insultò la moglie, perchè si era recata a chiamar le guardie.

La domestica Maria Cratelli, espose i fatti come in denuncia.

Il giudice condannò il B. a 30 corone di multa commutabili, in caso d'insolvenza, in 3 giorni d'arresto; nonchè al pagamento di 10 corone per risarcimento di danni.

CRONACA LOCALE
E FATTI VARI.

La sconcezza delle nostre rive. Le tepide giornate autunnali che da alcun tempo godiamo, questa dolcissima estate di San Martino, così puntualmente fedele nella sua annuale ricomparsa, invitano coi più attraenti sorrisi della natura a godere dell'aria libera, del sole che non abbrucia, della brezza che non agghiaccia, della festa di luce e di colori onde la natura ama circondarsi, prima di avvolgersi nel crudo lutto dell'inverno. In questi giorni come allo spirare delle prime brezze primaverili, la casa, l'ufficio, la scuola, l'officina riescono particolarmente gravosi; i triestini - e più ancora le triestine - appena lo possono si precipitano in istrada e affollano le vie, i passeggi, i giardini.

Non però le rive!

Oh no! - la vista del mare, che tanti forse c'invidiano, è preclusa a Trieste a chi non voglia o possa recarsi fino a Barcola o Sant'Andrea. Chi desidera di respirare una boccata d'aria senza uscire dalla città, deve guardarsi con cura dalle rive, deve fare dei lunghi giri per evitarle, se non vuole avere lo stomaco sconvolto dal fetore di cloaca, se non vuole aver l'animo turbato dallo schifo e dallo sdegno per uno stato di cose che è una vergogna e un'onta per una città civile

Non ripeteremo qui l'articolo tante volte fatto, e da sì lungo tempo, che del primo si potrà ben presto festeggiare il giubileo; rileveremo soltanto che la lunga incuria ha fatto sì che le proporzioni dell'antico male siano oggi più che triplicate. I canali di scolo riversano in mare - oggi come vent'anni fa - una materia densa e puzzolente che ammorba l'aria tutt'intorno; ma oggi le condizioni del mare sono di gran lunga peggiori d'allora. La sabbia, la melma e... qualche cosa di peggio si sono lentamente stratificate, sì che dalla Sanità al molo Giuseppino i canali, specie quello di mezzo, sboccano a certe ore perfettamente all'asciutto. Anche recentemente abbiamo fatto una modestissima domanda: che si provvedesse almeno a togliere le stratificazioni di porcheria che hanno alzato il fondo del mare, lungo quel tratto di riva, affinchè almeno fosse restituito il già troppo poco profondo livello normale. Ciò era ben poco, era quasi nulla, in confronto della gravità dell'inconveniente; eppure nemmeno questo poco, nemmeno questo quasi nulla fu fatto.

Noi dobbiamo ritenere che nessuno al Governo marittimo abbia richiamato l'attenzione del signor presidente di quel dicastero sullo sconcio da noi deplorato. Se egli si affacciasse un giorno alla riva, specialmente nel tratto dalla Sanità al molo Giuseppino, e vedesse... quello che tutti possono vedere, siamo certi che ne sarebbe scandalizzato e indignato e non indugerebbe a ordinare un provvedimento sia pure provvisorio, sia pure modesto.

L'ora di uscita dei giornali. Ripetute volte a giornali della città e della regione, non escluso il nostro, era toccato di venir processati e condannati per non aver tenuto esattamento, in singoli casi, l'ora d'uscita del giornale, ciò che veniva considerato come un cambiamento „nell'epoca della pubblicazione", prevista dal § 10 della legge sulla stampa e per il quale si imponesse l'obbligo della anteriore partecipazione all'autorità di pubblica sicurezza e alla Procura di Stato.

La stessa sorte era toccata testè al redattore di due giornali umoristici d'Innsbruck, il quale, avendo fatto uscire i suoi periodici ad una ora diversa da quella annunciata alle predette autorità come ora di ordinaria uscita del giornale, era stato condannato, appunto per contravvenzione al § 10 della legge sulla stampa. Il redattore non si adattò alla sentenza del giudizio distrettuale e ricorse al Tribunale provinciale. All'udienza ch'ebbe luogo per questo ricorso nei giorni scorsi, il patrocinatore del giornale intese a dimostrare infondata in legge e non corrispondente alla pratica generale l'opinione secondo la quale alla Procura di Stato deve venire comunicata anche l'ora della pubblicazione di uno stampato periodico.

Il Tribunale provinciale accolse la tesi defensionale e annullò la sentenza del primo giudice, mandando assolto il redattore. Nella motivazione della decisione assolutoria è detto fra altro: „La legge sulla stampa non contiene alcuna definizione del concetto di periodo di tempo, è necessario quindi ricorrere all'articolo 8 della patente sulle notificazioni, secondo la quale tutte le disposizioni riguardanti il tempo vanno calcolate secondo l'anno del calendario, cioè per anni, settimane, mesi e giorni. Perciò basta l'indicazione del giorno di pubblicazione."

L'arrivo del re di Grecia. Come avevamo preannunziato nel *Piccolo della sera* di ieri, il re Giorgio di Grecia arrivò qui col diretto da Vienna alla stazione della Meridionale.

Alla stazione erano convenuti a ricevere il loro sovrano il console generale a Trieste comm. Vitturi, il capitano Bouduris, comandante del regio yacht *Amphitrite* arrivato nel nostro porto ierlaltro, il comm. Costi, capo della Comunità ellenica, i signori baroni Ralli e molti altri notabili della colonia ellenica.

Appena sceso dal carrozzone-salon, il re Giorgio strinse cordialmente la mano al comandante Bouduris, al comm. Vitturi e al comm. Costi. Quindi scese il principe Nicolò. Passati nel salone d'uscita, il re e il principe s'intrattennero alcuni minuti coi maggiorenti della colonia e quindi, col cap. Bouduris, presero posto in un *landau* aperto e seguiti da altre vetture col console e le altre notabilità, si diressero alla riva della Sanità, dove li attendeva una lancia del yacht con la quale, assieme al r. console, si recarono a bordo dell'*Amphitrite*.

La notte scorsa l'*Amphitrite* partì pel Pireo.

Società Operaia triestina. I soci e le socie di questo sodalizio sono invitati al Comizio elettorale cumulativo che avrà luogo domani, domenica, col seguente ordine del giorno: — 1. Nomina della Direzione, e cioè: *a)* di un presidente, *b)* di dieci direttori. — 2. Nomina del Comitato di revisione, composto di sei soci e tre socie.

L'atto elettorale avrà luogo nella Sala della Società, dalle 9 ant. alle 5 pomeridiane.

I soci e le socie riceveranno dalla cancelleria sociale le schede necessarie, le quali, dopo riempite, dovranno essere deposte personalmente nell'urna, previa esibizione del biglietto di riconoscimento oppure del libretto di versamento alla preposta Commissione. Lo spoglio delle schede seguirà dopo la chiusa dell'atto elettorale e la proclamazione degli eletti avrà luogo alla presenza di quei soci e socie che vorranno assistervi.

Uno stipendio per studenti di musica o di pittura. E' aperto il concorso ad uno stipendio d'annue cor. 300, della fondazione „I. B. Moser" destinato a studenti privi di mezzi, pertinenti al Comune di Trieste oppure nati in questa città da famiglia qui residente, i quali si dedichino alla musica ovvero alla pittura artistica. Gli stipendiati rimarranno nel godimento dello stipendio sino al compimento dei loro studi.

La aggiudicazione di questo stipendio spetta al Comune di Trieste, rispettivamente alla Delegazione municipale.

Le istanze di concorso corredate dei documenti relativi alla nascita, alla pertinenza, agli studi percorsi ed alle condizioni economiche del petente, saranno da presentarsi al protocollo degli esibiti di questo Municipio sino al giorno 30 corrente.

Casse postali di risparmio. Nel mese di ottobre testè decorso l'attività delle Casse postali di risparmio a Trieste, nell'Istria, e nella provincia di Gorizia-Gradisca si riassume nelle seguenti cifre:

Il numero dei depositanti nell'esercizio dei risparmi si aumentò di 346, nel servizio degli *chèques* di 7, dei quali parteciparono all'esercizio del *clearing* 3. I depositi nella sezione risparmi furono 6883 con corone 491.848.34, nel servizio degli *chèques* 30.167 con corone 6.690.093·08, assieme i depositi furono 37.050 con corone 7,181.941·42.

I rimborsi ascesero nella sezione risparmi a 2803 con corone 399.114·96, nel servizio degli *chèques* a 4465 con corone 2,662.762·—, assieme i rimborsi furono 7268 con corone 3,061.876·96.

Commemorazione. Per cura della Direzione Generale di Pubblica Beneficenza, lunedì prossimo, 12 corr. alle 10 ant. si terrà nella Cappella della Pia Casa dei Poveri un ufficio funebre, per commemorare i defunti benefattori della Pia Casa. Sono invitati ad assistervi i padri dei Poveri e le famiglie degli estinti.

Elargizioni varie. Ci pervennero: Per onorare la memoria della sig.na Calliope Czorzy, dal sig. Triantafilo D. Piacca c. 10 a favore dell'Orfanotrofio San Giuseppe.

Per onorare la memoria del sig. Daniele Terni, dalla sig.a Anna ved. Morpurgo c. 25 a favore della Beneficenza israelitica; dal sig. Giuseppe Levi di R., c. 25 a favore della Società per la lotta contro la tubercolosi.

— Per onorare la memoria della signorina Calliope Costi; elargirono: i sigg. Giovanni e Costantino Czorzy c. 100 e i sigg. A. P. Gerapulo e consorte c. 40, alla Comunità greco-orientale; la sig.a Anna ved. Chevesich, a mezzo del dott. A. Cambon, c. 20 all'ospitale infantile; i sigg. dott. Ugo cav. de Porenta e consorte, c. 25 a favore degli Amici dell'infanzia.

Il cuore dei lettori. Per render più liete le nozze di diamante dei poveri vecchierelli Lorenzo e Antonia Ronconi abitanti in via del Lloyd N. 1 ci pervennero: dal cav. Felice de Kodolitsch, direttore dell'Arsenale del Lloyd, c. 30

La posta per l'i. e r. nave da guerra „Leopard". L'ufficio postale di Trieste spedirà la posta lettere all'i. e r. nave da guerra *Leopard* a Freemantle: il giorno 10 e 17 m. c. alle 8.25 antim. col treno celere della Meridionale N. 1002.

Tragedia d'amore. - Duplice suicidio. Iersera poco dopo le otto nella trattoria „Alla città di Gorizia" in via del Ronco entrava una giovane coppia d'innamorati. Visto che nella stanza terrena ove si erano dapprima diretti non c'era posto, salirono al piano superiore ed entrarono in una piccola stanza, il cui mobilio consisteva in un tavolino con uno specchio, un letto, un sofà, una sedia. La figlia della proprietaria di quella trattoria entrò poco dopo per ricevere le ordinazioni. Il giovanotto ordinò un *mezzo* di vino e la esortò a far presto, dicendo che aveva molta sete.

— Beverai anche tu, disse poi alla giovane che si era seduta sul canapè - ciò ti infonderà il buon umore.

La figlia del trattore tornò poco dopo col vino.

— Ci sarebbe qualche cosa da mangiare?

— Non abbiamo nulla di pronto. Tutt'al più potrò mandare a prendere un po' di formaggio.

— Va bene, portate pure.

La domestica che portò il formaggio ordinato li trovò ambidue molto tristi. Lui disteso sul letto; lei seduta sempre sul canapè, col capo fra le mani.

— Vada pure, ma siccome qui fa un gran caldo, lasci aperto l'uscio.

La ragazza obbedì. Nello scendere le scale udì il giovanotto che diceva alla sua compagna:

— Argia, coraggio vieni a mangiare. Non esser così.

— Mangiare? rispondeva la giovane. Puoi immaginarti se ne ho voglia.

Quando poi la domestica entrò nel locale al pianterreno situato proprio al disotto della stanza occupata dalla giovane coppia, udì, poco dopo, dei forti colpi partire dall'alto, e fece notare questa circostanza alla figlia dell'ostessa, dicendo:

devono abbisognare di qualche cosa; picchiano per terra.

La ostessa allora risalì e vide ancora i due giovani nella stessa situazione di prima: lui sul letto, lei sul sofà.

— Comandano qualche cosa? O che! vogliono scherzare? Via! non ho tempo da perdere!

— Guardi.. guardi... esclamò il giovanotto con voce fioca, additando il tavolo.

— Si spieghi. Che cosa vuole?

Ma il giovane non rispose. Le rivolse uno sguardo e cadde riverso sul letto. Nello stesso momento la donna si rovesciò sul canapè, gemendo e contorcendosi.

L'ostessa soltanto allora incominciò a concepire dei sospetti.

Senonchè, per un caso abbastanza singolare, la giovane ostessa è priva quasi completamente del senso dell'olfatto in seguito a una malattia sofferta tempo fa, e perciò chiamò la domestica per dare a lei da fiutare una bottiglia ch'era sul tavolo.

— E' acido fenico! esclamò subito la domestica - Dio! quei due si sono avvelenati.

L'ostessa mandò a chiamare una guardia, la quale, come seppe che cosa era accaduto, telefonò alla Stazione di soccorso e poi alla Polizia.

Poco dopo si trovava sul luogo il dott. Jesurun; ma ogni soccorso medico per il giovane oramai non poteva riuscire che vano: l'infelice era già spirato. Rivolse quindi le sue cure a colei che aveva voluto essere a lui compagna nel triste pellegrinaggio della morte; tentò di sottoporla al lavacro dello stomaco, ma la sonda non potè scenderle nello stomaco; e pochi minuti dopo anche lei esalava l'estremo respiro.

Sul luogo comparvero il cancellista Haupt, d'ispezione agli arresti di via Tigor, e una guardia.

I due cadaveri furono perquisiti e nelle tasche del giovanotto furono trovate due fotografie: una di lui stesso, l'altra di un suo amico - nonchè un portafogli di pelle nera, contenente una lunga lettera, una carta da visita col nome: „Ettore Davia Trieste", e una cartolina postale da Budapest indirizzata pure a nome di Ettore Davia, abitante in via Ireneo N. 3, quarto piano.

La ragazza, una bellissima bruna sui vent'anni, vestita completamente in nero, fu trovata in possesso di un portamonete contenente parecchie medaglie sacre, un rosario, un braccialetto d'argento, un paio d'orecchini d'oro, i brani di una lettera lacerata, nonchè una cartolina postale indirizzata ad Argia Campolin, abitante in via Ireneo N. 3 quarto piano. Questa cartolina si seppe poi essere del fidanzato della giovane, Giovanni S.

Il funzionario di polizia, acquistata la convinzione che i nomi che apparivano sulle soprascritte delle cartoline postali, erano quelli dei due sventurati amanti, dispose che una guardia si recasse ad avvertire le rispettive famiglie.

La lunga lettera trovata in tasca al giovanotto era appunto diretta all'Argia. Egli le faceva dei rimproveri per la freddezza ch'ella da qualche tempo gli dimostrava, e scriveva di aver saputo che ella aveva un fidanzato, attualmente a Parigi, al quale ella dava la preferenza perchè più ricco di lui.

Le due salme furono trasportate, per desiderio delle famiglie alle rispettive abitazioni, col carrettone dell'impresa Zimolo.

*

La notizia di questo drammatico fatto - il secondo dello stesso genere accaduto nello stesso locale a una distanza di pochi mesi - destò molta impressione nel popoloso rione ove si divulgò in un istante. Moltissimi curiosi, per quella morbosa tinta di romanzesco che accompagna sempre questi drammi d'amore, volevano subito vedere i cadaveri dei due amanti. Ma due guardie impedivano l'accesso nel locale.

Alle 10 e un quarto il lugubre convoglio giungeva dinanzi alla casa N. 3 di via Ireneo, ed essendosi già sparsa la tragica notizia, in un attimo la via e tutte le finestre delle case si riempirono. Come descrivere la disperazione, lo strazio delle due famiglie? ognuno può di leggeri figurarseli.

*

Il Davia Ettore non aveva che ventidue anni. Abitava al quarto piano, nel quartiere N. 16, assieme alla madre e ad una sorella. Da qualche tempo era rimasto senza impiego, ciò che l'addolorava immensamente. Da qualche giorno diceva che gli era stato procurato un posto a Fiume e che fra breve sarebbe partito a quella volta.

Iermattina uscì e ritornò a mezzogiorno. Rimase a casa fino alle tre e uscì di nuovo, dicendo che sarebbe partito sabato per Fiume, ma che se non avesse trovato impiego, si sarebbe ucciso.

*

L'Argia Campolin, che aveva 20 anni, era realmente fidanzata ad un giovane impiegato, attualmente a Parigi, il quale sarebbe dovuto ritornare fra breve.

Da circa due mesi aveva conosciuto il Davia e aveva incominciato ad amoreggiare con lui. Come accade, avevano incominciato scherzando. Egli, che non sapeva, dapprima, ch'ella avesse un fidanzato, a poco a poco si affezionò seriamente, e come seppe ch'ella non avrebbe potuto esser sua, provò come uno schianto.

Come poi - per quale evoluzione psicologica anche la ragazza fosse indotta a darsi la morte, assieme a lui, è uno di quei problemi del cuore femminile dinanzi ai quali ogni mondana esperienza e ogni teoria di filosofia muliebre si arrestano, con un segno interrogativo.

Ciò che v'è di positivo, purtroppo, è il lutto di due famiglie, originato da due leggerezze incontratesi per via ed accoppiatesi.

Le nascite e la mortalità. Dal bollettino pubblicato dal civico Ufficio statistico anagrafico rileviamo che nel periodo dal 28 ottobre al 3 novembre, nel nostro Comune nacquero 57 maschi e 50 femmine; morirono 38 maschi e 42 femmine.

Nella corrispondente settimana del 1899 i decessi furono 102.

Degli 80 decessi di questa settimana, 14 furono determinati da tisi polmonare; 10 da malattie infiammatorie degli organi respiratori; 2 da difterite; 1 da pertosse; 1 da dissenteria; 2 da enterite; 5 da apoplessia; 8 da gastro-enterite acuta; 3 da degenerazioni cancerose; 4 da debolezza senile; 4 da debolezza congenita; 25 da altre malattie; 1 da cause accidentali e 1 da suicidio.

Oggetti rinvenuti. Furono depositati al nostro Ufficio d'amministrazione i seguenti oggetti:

Un fanale da bicicletta rinvenuto dal signor Giusto Vidarno in via delle Poste; un biglietto di pegno del Monte di Pietà; un attestato di maturità e una licenza dell'Università di Graz; un libretto di lavoro; un anello con due chiavi; un libro della Biblioteca circolante Dase; un guanto di pelle; un boa rinvenuto in via Giulia.

Epilogo d'una disgrazia. E' morto all'ospedale, ieri alle 3 pom., l'apprendista muratore Angelo Spangbero, di anni 14, il quale, come a suo tempo abbiamo narrato, la sera del 31 ottobre era precipitato da otto metri d'altezza, mentre era intento a mettere a suo luogo una quantità d'imposte di una veranda che dà nel cortile nella casa N. 12 di via Cavana.

I funerali del povero ragazzo seguiranno domani alle 3 pom., per cura dell'impresa Zimolo.

Grave disgrazia alla „Metallurgica". L'operaio Andrea Visintini, d'anni 34, abitante in via Montecchi N. 21, addetto alla „Metallurgica", a Servola, ieri mattina verso le 11, accudiva al suo lavoro attorno ad una macchina, quando in un momento di fatale disattenzione rimase col braccio destro impigliato nella cinghia di trasmissione di un volante. Fortuna volle che venisse tosto liberato dai compagni accorsi alle sue grida strazianti da quella critica posizione. Fu subito telefonato alla Guardia medica, donde accorse il medico di turno che sopraggiunse sul luogo contemporaneamente al dott. Laurencich di permanenza a Servola.

I due medici constatarono che il disgraziato aveva riportato delle gravissime lacerazioni all'avambraccio e al polso con probabile frattura delle ossa. Prestategli le cure più urgenti, fu consigliato di lasciarsi accompagnare all'ospedale; ma lì per lì il Visentini non credette di farlo. Più tardi però, comprendendo che le lesioni riportate avevano bisogno di molte ed attente cure, si decise a recarsi all'ospedale, dove venne accolto nella quarta divisione.

Strascichi di un furto. Due guardie dell'ispettorato di via Sanità, arrestarono ieri mattina in piazza del Foraggi due facchini affatto sprovvisti di mezzi di sussistenza, i quali si qualificarono uno per Giuseppe B., d'anni 31 e l'altro per Luigi S., d'anni 33, entrambi senza abitazione. Vennero interrogati dal commissario Sturm, il quale domandò loro se conoscessero i sei arrestati del giorno precedente.

Il B. dichiarò di conoscere soltanto il K., quello che fu trovato in possesso della giacca e del fazzoletto rubati al negoziante di legnami signor Adolfo Gostischa. Il K. (disse il B.) è un uomo che vive rubando. Ultimamente spogliò completamente un marinaio, che, essendo ubbriaco, si era addormentato sulla via. La giacca che il K. teneva sotto quella del signor Gostischa, a detta del B., era appunto quella rubata al marinaio.

Dopo esaminati, i due facchini furono rilasciati in libertà.

La vendetta di una vicina. Due settimane fa la confezionatrice di coperte imbottite Adele G., abitante in una casa di via dei Moreri, comperava da un falegname un armadio, il quale era stato prima offerto in vendita alla sua vicina Maria Sc. Questa, quando venne a conoscenza di tale acquisto, andò sulle furie, pensando che la G. avesse comperato l'armadio per farle dispetto, poichè sapeva che ella aveva pregato il falegname di attendere fino al giorno seguente.

Per questo semplice fatto la Sc. concepì contro la G. un odio accanito come contro la peggiore sua nemica e giurò di vendicarsi alla prima occasione. E questa le si presentò ieri mattina.

Verso le 10 il marito della G. rincasò e non avendo trovato in casa la sua metà, domandò alle vicine se sapessero ove ella si era recata.

— Dove? - insinuò la Sc. - dove?... Ah! lei, sior Piero, la xe assai un bon omo.

Il povero diavolo, a quelle parole, incominciò a sudar freddo e interrogò ulteriormente la Sc., la quale continuò a lanciare insinuazioni, l'una più maligna dell'altra.

Quando la G. rincasò ci fu un fracasso d'inferno. Il marito percosse la moglie senza che questa riuscisse a spiegarsi la ragione di tutto quel temporale. Ma quando per bocca di un'altra vicina ella venne a conoscenza del come erano andate le cose, piombò come una furia nel quartiere della Sc., la afferrò per i capelli e le somministrò una buona dose di percosse, poi, con il marito, si recò a denunciare il fatto alla Polizia.

Un superiore manesco. Il carpentiere Pietro Antonio Palombà, d'anni 59, abitante in via Ponziana ed addetto allo Stabilimento Tecnico, iermattina alle 8 ricorse alla Guardia medica, perchè poco prima, a quanto egli disse, era stato percosso da un suo superiore. Il medico gli riscontrò una contusione lineare con suffusione sanguigna al braccio sinistro e gli prodigò le cure del caso.

Monellerie e baruffe. Iermattina, verso le 10, i ragazzi Giovanni Vascotto, abitante in via della Guardia N. 12 e Santo Karis, abitante in via Giuliani N. 12, entrambi d'anni 12, ritornando dalla scuola, si fermarono sulla via San Giacomo in monte, e tanto per prendersi una mezz'oretta di ricreazione, incominciarono a dileggiare la tabaccaia Claudia Cech, che ha il suo traffico al N. 10 di quella via. Sulle prime la donna portò pazienza, ma vedendo che quei due monelli incominciavano anche a gettare nel suo negozietto delle immondizie, uscì nella via e, preso il Karis per un braccio, gli somministrò un sonoro ceffone. Il ragazzo allora andò a casa ove raccontò il fatto a modo suo, s'intende, alla sua matrigna, Orsola Karis. Questa, a sua volta, si recò nel negozio della Cech, le rovesciò la bilancia e la colpì con un manrovescio; la tabaccaia reagì e colpì a sua volta la Karis sulla faccia, in guisa da cagionarle una forte emorragia nasale.

La battaglia ebbe fine col comparire di una guardia, che condusse le due donne e il monello all'ispettorato del rione. Ivi furono tutti interrogati e poi rilasciati, salvo a rispondere in altra sede.

★ Anna D., abitante in via dell'Industria, venne denunciata ieri all'ispettorato di S. Giacomo, perchè nella mattina, per futile motivo, aveva percosso la sua vicina Caterina Collarini.

Le scene del „sassetto".

— Do, tre armeri: vinzo mi...

— Un'ostriga! ara: el terzo soldo te lo ga voltà ti: iera parole.

— Che noa, che noa? panpalugo; poco me stasal de darte una scopola, ara...

— 'Na scopola a mi? prova...

— Ciapa!...

E sì dicendo uno dei giocatori del democratico *sassetto* si avventò sull'avversario e si diede a percuoterlo. I due litiganti non la smisero che al comparire di una guardia, alla vista della quale uno di loro se la diede a gambe. L'altro invece si fermò a una certa distanza dal funzionario e tanto per farsi passare l'ira che aveva con il suo compagno, incominciò a burlarsi di lei:

— Ciapime dai: ah, ah, no te xe bon... cori, cori...

E la guardia infatti rincorse il mariuolo, ma non riuscì ad agguantarlo.

Ciò succedeva ierialtro nel pomeriggio in via di Crosada.

Ieri mattina, poi, la guardia per caso s'imbattè nuovamente nello spiritoso monello, che arrestò e condusse in via Tigor.

Egli è il marinaio Rodolfo S., d'anni 15, abitante in via Donota N. 6.

Un cappello troppo sulle ventitrè. Ieri mattina, pochi minuti prima del mezzodì, una guardia di p. s. all'uscita del Punto franco, vide che stava per uscire un facchino, il quale con aria spavalda teneva il suo cappello troppo sulle ventitrè.

— Digo, omo, cossa gavè in tel capel che nol ve sta in testa?

— A, ogi, sior mio, fazzo aria che stago per ciapar la signoria - e intanto continuava la sua strada.

— Digo! digo, omo, fermeve, che vedemo cossa gavè in tel capel.

Il tizio allora si tolse il cappello: una pioggia di grani di caffè si sparse sul selciato; ma, mentre la guardia si congratulava con se stesso del proprio odorato, il tizio si diede alla fuga.

Poco dopo però venne raggiunto, e, tradotto all'ispettorato, disse chiamarsi Ferdinando D., da Palmanova, d'anni 36, abitante a S. Giacomo in monte. Il caffè disse che se lo era appropriato nell'hangar N. 3. Fu scortato agli arresti.

Giocando coi compagni. Il fanciulletto Giovanni Seminich d'anni 6, abitante a S. Luigi N. 50, ieri mattina alle 11 e mezzo, giocando con altri suoi coetanei, ebbe scagliato da uno di questi un sasso, che lo colpì alla faccia, cagionandogli una ferita lacero-contusa al labbro inferiore. Dovette essere accompagnato alla Guardia medica.

Una amante che vende i mobili di casa. L'operaio Giacomo P., abitante in una casa di via S. Sergio, assieme alla sua amante Maria Papinovich, ebbe la sgradita sorpresa di constatare che durante la sua assenza erano stati asportati i suoi due letti di legno noce, nonchè due sedie: il tutto del valore di 48 corone.

La Papinovich in quel momento non era in casa; perciò il P. si sedette e attese la sua venuta; ma attese invano. Un'ora dopo uscì di casa e, conversando con una vicina, seppe da questa che la Papinovich aveva venduto la sua roba a certo Ferdinando Pignata, abitante al N. 4 della stessa via.

Iermattina il P. si recò alla Polizia, dove fece denuncia del fatto.

Tentati contrabbandi. Iermattina, verso le 10, le guardie di finanza all'uscita del Punto franco fermarono due facchini che in modo circospetto e guardingo s'avviavano fuori del recinto.

Insospettite, li invitarono nel vicino ufficio dove, perquisitili, rinvennero nelle tasche di ciascuno di essi un chilogrammo di caffè, rubato nell'„hangar" N. 3, dove avevano lavorato. Consegnati alle guardie di p. s. furono scortati dinanzi all'ufficiale Schabl, al quale dissero chiamarsi Ferdinando D., d'anni 32, abitante in via Romagna, e Francesco B., d'anni 29.

Assunti a protocollo furono quindi rimessi in libertà, salvo a subire le conseguenze di legge.

Cameriere derubato. Luigi Rota, cameriere, abitante in via San Maurizio N. 7, fu derubato di 4 banconote da f. 5 l'una. Ladro ignoto.

Durante il lavoro. Giuseppe Minin, d'anni 15, apprendista fabbro a Turriaco, e colà abitante, ieri mattina batteva un pezzo di ferro, quando una scheggia alquanto grossa, schizzando via, lo colpì all'occhio destro, ferendolo abbastanza gravemente.

Il medico del luogo gli prestò le cure più urgenti e quindi lo fece accompagnare in quest'ospedale dove fu accolto nel riparto oculistico.

Nello stesso riparto oculistico dovette essere accolto l'operaio Giovanni Palin, d'anni 52, abitante a Pola ed addetto in quell'Arsenale marittimo, perchè alcuni giorni sono, lavorando, era stato accidentalmente colpito ad un occhio, riportandone una grave lesione.

Il manovale Teodoro Teodorini, d'anni 35, abitante a Isola, ieri mattina, accudendo al suo lavoro colà, cadde su di alcune pietre da costruzione, riportando alcune contusioni in più parti del corpo e una ferita lacera.

Ottenute le prime cure colà, fu quindi accompagnato nel nostro ospedale civico ed accolto nella quarta divisione.

L'apprendista orefice Giuseppe Brusadini, d'anni 14, abitante in via delle Beccherie N. 6, ieri, alle 4 pom., accudendo al suo lavoro, riportò alcune ustioni al secondo e terzo dito della mano sinistra.

Ricorse per le debite cure alla Guardia medica.

Venne ieri ricoverato al nostro civico ospedale anche Ugo Cziuarda, d'anni 17, dalla Moravia, pizzicagnolo, abitante a Susel, per essere stato ieri l'altro, nello spaccare un maiale, colpito dalla mannaia sul piede sinistro, riportando una non lieve ferita.

Lesioni accidentali. Il fanciullo Vittorio Pinciani, d'anni 4, ieri verso le 3 pom., giocando nei pressi della sua abitazione in via Castaldi cadde, riportando una ferita lacero-contusa alla fronte.

Il macellaio Innocente Grimaldi, di 48 anni, da Capodistria, alcuni giorni fa riportò accidentalmente una ferita al pollice sinistro.

Per le opportune cure ricorsero alla Guardia medica.

Andrea Bonan, di 34 anni, abitante in via del Rivo N. 13, riportò accidentalmente con un coltello una ferita di taglio all'indice destro.

La bambina di tre anni Gisella Rocco, abitante al N. 3 di androna San Silvestro, riportò accidentalmente una contusione al piede sinistro.

All'ambulanza dell'„Igea" ottennero le opportune cure.

Caduta. Il marinaio Domenico Malusà, d'anni 28, da Pirano, ieri alle 5 pom., accudendo al proprio lavoro a bordo, inciampicò e cadde, riportando una ferita lacero-contusa al mento.

Alla Guardia medica ottenne le cure necessarie.

Cronaca minima. Furono arrestate ieri, per vagabondaggio notturno, Maria L., cuoca disoccupata, d'anni 28, da Prepotto in quel di Udine, Francesca M., farfallina d'anni 23, da Trieste e Maria P., d'anni 20, prestaservizi, da Monfalcone. Per contravvenzione alle vigenti prescrizioni, fu arrestata in via della Pescheria, Ermenegilda P., d'anni 22, da Fiume.

Corrispondenza aperta. — *Pipì Naso.* Per errore fu stampato *ieri*, invece che *ier*. — *Avventori caffè S. P.* La linea Barriera-Posta-Meridionale fu inaugurata il 16 dicembre 1893. — *M.* Ella ha perfettamente ragione. La parola *traino* sarebbe più appropriata perchè il vocabolo *rimorchio*, pur essendo di buona lingua, fa parte della terminologia marinaresca. Senonchè l'uso, che è il vero e sommo arbitro della fortuna delle parole, ha ormai consacrato l'espressione: *carrozzone di rimorchio*, perciò sarebbe vano lottare contro questa autorità suprema. — *Gustavo.* Si dice *disciplina teutonica* perchè è generalmente ritenuto che i tedeschi siano i più rigidi nell'imporre la disciplina e i più disposti a subirla. Non vi saranno corse di cavalli a Montebello. — *Francese.* Il 1. sett. 1878 domenica. *L. C.* Ida: 13 aprile. — *G. Z.* Pia: 11 luglio e 5 maggio. — *Assiduo.* Legge delle guarentigie è quella votata nel 1870 dal Parlamento italiano, la quale assicura al pontefice libertà e onori sovrani, una lista civile annua di lire 3.500.000, ecc. ecc. — *Altri richiedenti.* Non possiamo servirli.

Notizie meteorologiche. — Ieri: Temperatura ore 7 ant. 13.3, ore 2 pom. 18.7 C. — Altezza barometrica ore 7 ant. 765.1 — Oggi: Alta marea 10.25 ant., —.— pom. Bassa marea 4.49 pom., 5.37 pom.

Ogni giorno una. Fra amiche:

— Il tuo fidanzato scrive veramente come un angelo!

— Può darsi...

— Ingrata! Vorresti metterlo in dubbio...?

— No: ma io non ho mai ricevuto lettere dagli angeli.

Teatri e Concerti.

Fenice. Questa sera va in iscena la nuova operetta in tre atti e quattro quadri: *I Saltimbanchi* parole di Maurice Ordonneau, musica di Louis Ganne, traduzione italiana di Francesco Gargano.

Ecco l'argomento del libretto:

Nell'anno 1794 o giù di lì a una cavallerizza che ha la fortuna di chiamarsi *Messalina* nasce una figlia, frutto di una relazione amorosa col *conte des Etiquettes*, ricco e nobile signore. *Messalina*, per restare in carattere, abbandona subito dopo il *Conte* per passare a nuovi amori col *Barone di Valengoujon*.

Prima di far ciò per altro la Baronessa Messalina affida segretamente la sua bambina *(Cesarina)* al signor Bruto; che è un impresario di compagnie equestri e di saltimbanchi, non volendo (troppo giusto!) che il barone venga a conoscere il suo passato, anzichenò scabrosetto.

Bruto intanto abbandona la Francia e va, naturalmente, in America, colla bambina, cui la madre e il Conte padre, frattanto cercano dappertutto, infruttuosamente.

Questo l'antefatto.

Sedici anni dopo, (e qui l'azione scenica incomincia) Bruto ritorna dal suo giro artistico (un po' lunghetto, a dir vero) sotto il nome di *Malicorne*, però sempre come direttore di circo, Cesarina si è fatta grande e „lavora" sotto il nome di *Susanna*, datole da Bruto, il quale, e qui sta il guaio, la fa lavorare come una schiava e la percuote.

Pagliaccio, uno della compagnia, s'innamora di *Susanna* e da leal cavaliere la difende contro le prepotenze del direttore assieme a *Marion* nonchè a *Pingouin*, anche lui innamorato di Susanna, la induce a fuggire, per sottrarsi a sì barbara esistenza. *Malicorne* li lascia fuggire sperando di rovinarli, ma invece si dà la zappa sui piedi, perchè, perduti i principali artisti, gli affari intisichiscono. Allora cambia idea, corre dietro ai fuggitivi per riprenderli, ma non c'è verso che li trovi in nessun luogo. Dopo varie peregrinazioni s'incontrano alla fiera di Bicanville, dove Malicorne voleva dare un grande spettacolo scritturando la famiglia dei *Gigoletti*. Questi che non sono ancora sulla piazza si sono fatti precedere dai loro bagagli. I nostri amici che alloggiano nell'albergo, dove sono deposti i bauli dei *Gigoletti*, li aprono (i bauli s'intende) e indossano bravamente i vestiti dei celebri artisti, sotto le quali mentite spoglie si presentano a *Malicorne*, che non conoscendo i veri *Gigoletti* piglia sulle prime i falsi per i buoni. Ma l'inganno dura poco, arrivano i veri Gigoletti, *Malicorne* obbliga i quattro soci a pagargli la penale, ciò che beninteso non possono fare, per cui vengono arrestati.

Ma Susanna, che sembra abbia il dono di affascinar tutti, è amata sviscerataménte dall'ufficiale *Andrea di Langeac* nipote del *Marchese del Libano* amico del *Conte des Etiquettes* e lo ricambia di pari affetto.

La buona stella degli arrestati fa sì che questi gentiluomini siano presenti al momento dell'arresto.

Il *conte des Etiquettes* paga la penale e invita tutti gli artisti ad una festa che dà nel suo castello in onore della *Baronessa di Valengoujon*, sua antica amante. (Questo conte è proprio la bontà in persona!)

Susanna canta una patetica romanza che commuove tutti, specialmente la *Baronessa* ed il *Conte*, i quali, memori del passato, domandano ansiosi a *Malicorne* se conoscesse un tal *Bruto* a cui era stata affidata una bambina. *Malicorne-Bruto* si svela e presenta *Susanna-Cesarina* ai suoi genitori ed all'infelice *Barone*, che mentre gli altri versano fiumi di lagrime di contentezza, offeso atrocemente nel suo orgoglio... ritardatario, fa divorzio seduta stante dalla *Baronessa*, la quale vola fra le braccia del *Conte* che ha conservato per lei l'antico affetto. Per compire il giubilo generale *Andrea* sposa *Susanna* (Cesarina) e dona largamente *Malicorne* per compensarlo delle perdite subite.

L'azione, come si vede, è molto vivace; l'intreccio non manca, oh! tutt'altro - e il genere comico si alterna con giusto equilibrio col drammatico sì da dare al lavoro, come azione almeno, il tipo dell'opera comica più che dell'operetta.

Le parti principali sono così distribuite: *Susanna*, Juanita Many; *Marion*, Ida Ronzecchi-Barbetti; *Malicorne*, Navarrini; *Pingouin*, Barbetti; *Pagliaccio*, L. Maresca; *Andrea de Langeac*, E. De Beaumont; *Il conte des Etiquettes*, Turroni; *Il barone di Valengoujon*, C. Orsini.

Filodrammatico. Magnifico teatro, iersera, alla prima serata *high-life*; tutti i numeri del programma riscossero applausi calorosissimi, e in ispecial modo le graziose inglesine Roberts, il Delbost, il Carletta, l'Ercole Rasso e *Les Cobiacs*. La consueta ilarità destò il giocoliere comico maldestro Billward.

Questa sera rappresentazione e domani, domenica, due rappresentazioni.

Concerto Kubelik. Il concerto che Giovanni Kubelik darà domani sera al Politeama sarà l'ultimo definitivo dell'attuale ciclo, e passeranno certo parecchi anni prima che a Trieste si possa sentire di nuovo il grande violinista.

Lunedì sera Kubelik sonerà a Graz; poi compirà una *tournée* già stabilita, e verso la metà di decembre s'imbarcherà per l'America. Si può star sicuri che dal paese dei dollari non farà tanto presto ritorno.

Cumberland all'Armonia. Il divinatore del pensiero Odrap-Cumberland, del quale abbiamo già parlato ai lettori, darà questa sera alle 8, nel Teatro Armonia, i suoi esperimenti di divinazione del pensiero.

Il programma è interessantissimo. Il Cumberland, oltre agli esperimenti già fatti in presenza di medici e giornalisti all'*Hôtel de la Ville*, promette d'indovinare tutti gli ordigni o gli incarichi che il pubblico vorrà dargli, di scrivere i nomi pensati da una persona del pubblico e di disegnare sulla carta ad occhi chiusi, il ritratto di una persona pensata dal pubblico.

Concerto orchestrale. Martedì sera 13 corr., nella sala della Filarmonica, l'orchestra di dilettanti diretta dal prof. Leone Levi darà un concerto, eseguendo, fra altro, la prima sinfonia di Beethoven, nonchè musica di Mendelssohn, Boialdieux e Smareglia.

Spettacoli d'oggi.

TEATRO ARMONIA - (ore 8) - Serata Cumberland, divinazione del pensiero.

TEATRO FENICE - Compagnia italiana di operette e féeries Maresca-Raineri - (ore 8) - «I saltimbanchi», in 3 atti.

TEATRO FILODRAMMATICO - Compagnia di varietà italo-franco-americana - (ore 8) - Rappresentazione.

Marina e Navigazione.

Movimento nel porto. Arrivarono ieri nel nostro porto i piroscafi lloydiani „Arciduchessa Carlotta" da Venezia con 19 passeggeri, „Vorwärts" da Costantinopoli scali e Brindisi con 18 passeggeri, „Metcovich" da Metcovich e scali con 30 passeggeri; i piroscafi italiani „Barion" da Brindisi, „Toro" da Catania con 5 passeggeri, „Fieramosca" da Gallipoli con 4 passeggeri; e i piroscafi a. u. „Venezia" da Ravenna con 2 passeggeri, e „Vis" da Curzola con 32 passeggeri.

★ Partirono: i piroscafi del Lloyd „Massimiliano" per la Dalmazia; il piroscafo inglese „Persian" per Liverpool; il piroscafo ellenico „Jona" per Trebisonda; e i velieri italiani „Antonino Padre" per Palermo e „Due Virginie" per Licata.

Movimento dei navigli a. u. Il piroscafo „Marianne" partì ieri da Cardiff per Hongkong, il „Beatrice" arrivò a Marsiglia il 7 da Taganrog. Il „Tibor" il 7 a Rouen da Fiume, l'„Abbazia" il 5 a Nuova York da Trieste, l'„Andrassy" partì l'8 da Bari per Fiume, l'„Atlantico" da Taganrog partì il 5 da Algeri per Brema, il „B. Kemeny" partì il 5 da Cardiff per Venezia, l'„Eros" partì l'8 da Teodosia per Marsiglia, il „Szent Laszlo" e lo „Ziehy" passarono Sagres il primo da Glasgow per Venezia e il secondo per Glasgow.

★ Il bark „Kalk", cap. Glavan, partì il 25 p. p. da Halifax per Algeri.

Nuovi piroscafi della Nav. Gen. Italiana. La direzione della Navigazione Generale Italiana ha deciso che ai cinque nuovi grandi piroscafi che si stanno costruendo vengano imposti i seguenti nomi: *Tamigi*, *Danubio*, *Volga*, *Reno* e *Rodano*.

Il battesimo di un nuovo piroscafo. La notte dal 5 al 6 corr. proveniente da Norfolk gettava l'àncora nel porto di Lussinpiccolo il nuovo piroscafo a.-u. „Adriatico", della società di navigazione a vapore Gerolimich e Compagni. L'„Adriatico" fu varato 11 mesi or sono nel cantiere della ditta Russel e C.° a Port Glasgow, e appena pronto partì per il Giappone.

Essendo questa la prima volta che l'„Adriatico" faceva sosta nel suo porto di pertinenza, la società armatrice volle eseguirne la cerimonia del battesimo, che ebbe per epilogo una simpatica festicciuola a bordo.

L'„Adriatico", che è uno dei più grandi e belli piroscafi lussignani, partì poi alla volta di Venezia.

L'incendio nel piroscafo „Messapia". Col piroscafo *Sirio* giunsero l'8 corr. a Genova dieci uomini di camera del piroscafo *Messapia* della Società di navigazione *La Puglia*, incendiatosi, come è noto, durante il viaggio da Genova per l'America del Sud e fatto poi affondare a San Vincenzo, ove potè appoggiare, ma dove ogni tentativo per domare l'incendio riuscì inutile. I reduci dal fortunoso viaggio narrano come avvenne l'incendio.

Certo Giulio Mancinelli di Terni è ferito ad un occhio in causa dell'incendio. Essi rimpatriarono senza bagaglio e senza denaro a spese consolari.

Raccontano che il fuoco si manifestò a bordo al tocco dopo la mezzanotte del 19 ottobre, mentre il piroscafo trovavasi a 120 miglia da San Vincenzo. L'incendio ebbe principio sotto il ponte di comando, nella stiva delle donne, e per tutta la notte e il giorno successivo fino alle 13, ora in cui approdarono a San Vincenzo, e ricevettero soccorsi, tutto l'equipaggio e i passeggeri, indistintamente, si prestarono con coraggio esemplare al lavoro faticosissimo d'estinzione.

Il capitano Raffaele Montuoro fece subito appendere le lancie alle gru, togliere le trombe a vento e pompare acqua.

Il secondo capitano Vito e il terzo di Toma, scesi nella stiva incendiata, svennero per il fumo e furono trasportati in coperta, dove si ebbero pronte cure dal dottore di bordo.

A S. Vincenzo, ad onta dei soccorsi avuti, il fuoco, alimentato da molte casse di tessuti, invase tutto il piroscafo, sicchè alle ore 22 del giorno 20, il piroscafo venne abbandonato ad ardere per tre giorni, fino a quando cioè venne fatto affondare, con colpi di mitragliatrice.

I passeggeri di prima e seconda classe continuarono il viaggio per Buenos Ayres, col piroscafo *Nilo*. I 400 di terza classe vennero alloggiati al Lazzaretto, privi di tutto e poscia imbarcati sul *Sirio*. L'altra parte dell'equipaggio del *Messapia* è attesa per il 15 corrente col piroscafo *Calabro*.

Sinistri marittimi. Il bark a.-u. „Slava", che arrivando a Gibilterra si era incagliato, fu potuto disincagliare senza danni, ed ora prosegue il suo viaggio.

— Il bark ottomano „Tahiri Bahri", che partito da Trieste aveva dovuto appoggiare a Melada essendoglisi aperta una via d'acqua, verrà rimorchiato dal piroscafo „Falco" di Zara a Lussinpiccolo, ove sarà riparato.

— Il 8 corr. appoggiò a Teneriffa il piroscafo inglese „Persic" per sbarcarvi l'equipaggio del piroscafo inglese „Madura", che in viaggio da Londra per Delagoa Bay, il 26 ottobre dovette essere abbandonato perchè preda d'un indomabile incendio.

— Il piroscafo germanico „Paraguassu", partito da Amburgo per il Brasile, è sempre investito a Grenville; - malgrado i tentativi per disincagliarlo fatti da quattro rimorchiatori, il piroscafo non si è mosso.

I periti ritengono che gli scogli siano entrati nei fianchi del naviglio.

— Il naviglio italiano „Concezione di Maria", in viaggio da Nantes per Swansea, s'incagliò il 7 corrente sulle secche di Widemant (Cornovaglia). L'equipaggio è salvo.

Bastimenti incontrati. Il comandante del piroscafo del Lloyd germanico, Nerra, arrivato a Genova, riferisce che il 2 corr., in lat. 42° 14' nord e long. 5° 25' est, incontrò il brigantino a palo italiano „Colombina" diretto a Levante.

— Il piroscafo norvegese „Otta", da Pensacola per Genova via Norfork, fu incontrato il 27 p. p. in lat. 27° nord e long. 72° ovest.

— Il bark italiano „Fanny V." fu incontrato dal piroscafo „German", arrivato a Londra, il 24 p. p. in lat. 27° nord e long. 16° ovest.

A bordo dei suddetti navigli tutto bene.

9 novembre.

Da GORIZIA.

Elargizione. Il dott. Ugo Müller, nell'occasione che gli veniva accordata la cittadinanza goriziana, rimetteva stamane a mani del Podestà cor. 200 per i poveri della città.

★ Il capitano distrettuale sig. Bosizio rimise alla civica cassa cor. 700, residuo delle 2000 corone largite dall'imperatore Francesco Giuseppe ai poveri di Gorizia. Le altre 1300 corone furono distribuite fra quelle persone che s'erano rivolte direttamente al Monarca, chiedendo un sussidio.

Nel civico ospitale femminile. E' stata trasportata in questo, da Monconrona, quella Velicogna, puerpera, che è sotto accusa di infanticidio. Non potè ancora venir interrogata giudizialmente, perchè il suo stato ancora grave non lo permise.

Teatro di Società. La nuova operetta „*La bambola parlante*" ebbe successo freddo. Piacque invece la bella musica del maestro Llanos, dell'azione lirica „*Cristoforo Colombo*" (nell'originale „*Terra*"). L'esecuzione ne fu buonissima.

Domani sabato „*Il giro del mondo in 80 minuti*" una novità attesa con molto interesse.

Le sorelle Tani avranno la loro serata lunedì.

Trasporto di condannati. I due graziati Battistula e Siligoi saranno trasportati domani da queste carceri all'ergastolo di Gradisca per incominciarvi l'espiazione della condanna.

Per minaccie pericolose. Stamane fu arrestato il lavorante pistore Giuseppe Gregorutti, d'anni 22, da Gradisca, abitante in riva Castello N. 29, perchè nella pistoria Leban in via Signori, dove è addetto, aveva minacciato di morte un suo collega, afferrandolo per il collo, con la palese intenzione di strangolarlo.

Un energumeno. Iersera fu arrestato Carlo Goriup, d'anni 28, da Gorizia, perchè commetteva ogni sorta di eccessi al Municipio. Per condurlo agli arresti occorsero due guardie comunali e due di p. s.

Appena giunto nel cortile delle carceri, il Goriup con un forte scrollo riuscì a rompere le catene che aveva ai polsi e quindi gettatosi sopra uno dei guardiani gli strappò dalle mani il mazzo delle chiavi, poi con due di esse si mise a colpire la guardia di p. s. Obersnich ed il guardiano Bratos.

Occorse l'aiuto di molti guardiani per impossessarsi di quell'energumeno e ridurlo all'impotenza.

Da PIRANO.

Per i figli dei salinaroli. La Giunta provinciale dell'Istria si è dichiarata favorevole alla riapertura della cessata scuola popolare ausiliaria per i figli delle famiglie salinarole di Pirano; pose però la condizione che l'insegnamento venga impartito da un sottomaestro e da una sottomaestra entrambi provvisori, e che sino all'assetto definitivo della scuola sia ripetuta ogni anno la domanda.

Da DIGNANO.

La morte di un ottimo sacerdote. E' morto ieri il rev. don Antonio Marchesi, benamato cooperatore parocchiale del nostro duomo. Figlio di ottima famiglia dignanese, seppe in tutta la sua vita conciliare in armonico accordo i suoi doveri religiosi con quelli civili. Colto e liberale, fu presidente sino alla morte della nostra Società filarmonica, e tutti i sodalizi patriottici della città e della provincia lo ebbero socio e promotore convinto.

I funerali, che avranno luogo domani, dimostreranno la simpatia e l'affetto di cui per queste virtù, pur troppo rare, lo circondavano i concittadini tutti.

Da ROVIGNO.

Consiglio Comunale. Entro la prossima settimana il Consiglio terrà una seduta nella quale tratterà fra altro dell'assunzione da parte del Comune del pagamento dell'intera tassa scolastica, del consuntivo per l'anno 1899, del nuovo organico del Magistrato, di sussidi da accordarsi al Consorzio agrario distrettuale e al comitato per le feste centenarie di S. Eufemia, e di alcuni oggetti di minore importanza.

Da PARENZO.

Per i pescatori — Una scuola rumena — Protesta. La Giunta provinciale, in adempimento alle deliberazioni dietali, ha chiesto al Governo a mezzo della Luogotenenza provvedimenti legislativi di previdenza a favore dei pescatori. Ha invitato il Consiglio scolastico provinciale ad iniziare tosto le pratiche necessarie per la istituzione di una scuola rumena nella val d'Arsa, ed ha protestato contro la introduzione di stampiglie bilingui negli uffici delle imposte anche in paesi italiani, dove la misura non può essere giustificata da nessun riguardo.

Da POLA.

Decesso. E' morto stamane, in ancor fresca età, il signor Nardoni, procuratore della ditta Girolamo Andrioli, proprietaria del Politeama Ciscutti.

Il Nardoni era persona molto benevisa a Pola, e copriva parecchie cariche. Da ultimo fu presidente del Comitato per le onoranze funebri a re Umberto.

Ancora l'esumazione della salma al cimitero di città. Ieri ebbe luogo l'autopsia del cadavere del muratore Pietro Francovich, tumulato circa quindici giorni or sono al cimitero di città.

La salma era in avanzata putrefazione e venne sezionata dai dottori Bossi e Martinz, che stabilirono come la causa della morte fosse la rottura della quarta vertebra della colonna spinale. La perizia era stata ordinata dal tribunale di Zara, in seguito a questioni insorte circa l'assicurazione sugli infortuni nel lavoro.

Oro di sospetta provenienza. Stanotte veniva arrestato certo Giuseppe D., il quale tentava di spacciare parecchi anelli d'oro ritenuti di sospetta provenienza.

Da ZARA.

Un monito di Roma. La Congregazione dei riti, con recente decisione, ha respinto siccome illegale la domanda del clero della diocesi di Ragusa, per l'introduzione in quelle chiese della liturgia glagolita.

La motivazione del divieto si concreta in un invito alla saggezza e a non contraddire alle leggi e alle discipline della chiesa.

Nomina. Il revisore contabile Spiridione Meneghelli fu nominato consigliere contabile nel dipartimento contabile della Luogotenenza dalmata.

SCIARADA.

1. O amore di patria! ci scaldi, ci muovi!
2. Son madre ab eterno di figli ognor nuovi.
1. 2. Dei fasti muliebri io prima motrice,
Pensiero costante di te, mia lettrice.

Anna Redi

Spiegazione del giuoco precedente
CERVO, CERVELLO

Sunto degli Annunzi ufficiali.

«Osservatore Triestino» 9. novembre, N. 216.

Eredità. Giud. distr. Trieste - Il 10 ottobre morì senza disposizione di ultima volontà il sig. Vittorio Moradei, nato a Campi Bisenzio (Toscana) pertinente al comune di Campi, di anni 40, coniugato con Giuseppina, negoziante. Gli eredi, legatari o creditori austriaci o stranieri dimoranti in questo Stato e che credessero di poter muovere pretese contro l'asse ereditario del suddetto defunto, devono farlo entro 14 giorni, poichè altrimenti l'eredità sarà rilasciata all'autorità giudiziaria estera od alla persona debitamente legittimata per riceverla in consegna.

Aste. Giud. distr. Albona - Ist. Antonio Ballacich Gherghetta fu Giorgio, 19 dicembre incanto delle tenute cost. il 1. 2. e 3. c. t. della p. 16 del libro fon. di Berdo. Stima c. 1119.13.

— Giud. distr. Trieste - Ist. di Maria Loze nata Widmer (avv. Edoardo Gasser di Trieste), 28 dicembre incanto della porzione della tenuta n. t. 330 di Rozzol. Stima cor. 1100.

BORSE E MERCATI.

Chiuse estere e Borsa serale di Trieste del 9 Novembre. La Borsa di Berlino chiude ferma: Credit 207.90, Rubli 216.80, Rendita Italiana 94.75. (La Chiusa precedente notava: 208.60, 216.55, 94.90). La Borsa di Milano segnava in chiusa: Cambio 105.60, Rendita 100.25, Meridionali 704.—, Mediterr. 524.—. (La chiusa precedente segnava: 105.75, 100.27, 704.—, 524.—). — Parigi: Apertura dell'Italiana 94.60, poi —.— e —.—. Chiusa ufficiale segna: Francese 100.52, Italiana 94.62, Spagnuola 68.62, Banche ottomane 533.—, Lotti turchi 111.—. (La chiusa precedente notava: 100.55, 94.80, 68.05, 534.—, 112.50).

Qui Rendita Italiana da 92.60 a 93.—, Credit da 661.— a 684.—.

Listino. Napoleoni da 19.20 a 19.23, Zecchini 11.32 a 11.38, Lire sterline 24.03 a 24.10, Londra 240.45 a 241.—, Francia 95.75 a 96.—, Italia 90.50 a 90.80, Banconote italiane 90.55 a 90.80, Germania 117.50 a 117.80, Banconote germaniche 117.50 a 117.80, Rend. austr. carta 97.30 a 97.60 Rendita ungherese in Corone da 90.25 a 90.55, Credit 663.— a 665.—, Italiana 92.80 a 93.10, Staatsbahn 662.— a 664.—, Lombarde 114.— a 116.—, Lotti turchi 106.— a 107.—.

Parigi 9. (Diretto-Urgente). Chiusa Rendita francese 3% 100.52, Rendita italiana 5% 94.62, Rendita spagnuola esterna 68.62, Azioni Banca ottomana 533.—.

Parigi 9. Chiusa. Ferrate austriache 715.—, Lombarde 141.—, Rendita turca nuova —.—, Cambio Londra 251.15, Egiziano 108.—, Rendita austriaca in oro 97.—, Rendita ungherese in oro 4% 98.—, Länderbank 435.—, Lotti turchi 111.—, Banca di Parigi 1085.—, Azioni Meridionali italiane —.—. fiacca

Londra 9. (Cambi Chiusa). Consolidati 98 1/16, Lombardi 5 1/8, Argento 29 1/8, Rendita spagnuola 68 1/4, Italiana 94 1/2. — Cambio su Vienna 12.42. Sconto di piazza 4—. Introiti della Banca —. ferma

Francoforte 9. (Borsa della sera). Azioni del Credit austr. 208.—, Ferrate dello stato 141.—, Lombarde —.—. calma

Berlino 9. (Privato - Dopo Borsa). Disconto 179.50, Deut. Bank 199.—, Handls —.—, Laura 207.25, Bochumer 186.50, Dortmunder 90.50, Gelsen 189.—, Harpener 180.75, Hibernia 199.25, Consolidation 351.25, B.ca Russa —.—, Credit 207.50, Staatsbahn 141.12, Italiano 94.75, Merid. 132.12, Mediterranne 99.40, Internat. —.—.

Caffè. *Amburgo* 9. (Chiusa). Santos good average per decembre 37.50, per marzo 38.25, per maggio 38.75, per settembre 39.75. Denaro.

Amburgo 9. Rio ordinario loco 36—38, reale loco 39—40, buono loco 41—43.

Havre 9. Chiusa. Santos good average per mese corr. (per 50 chilogrammi) a fr. 45.25, per marzo a fr. 45.75.

Nuova York 9. Apertura. Rio per consegne future, sost.o, 10 in ribasso.

Cotoni. *Liverpool* 9. — Mercato staz.o. Tenders in Dochets — Vendite 10000 compresi affari consegna. Importazione 7000. Merce americana a consegna da qualunque porto L. M. C. Novembre 5 9/64, Novembre-Decembre 5 4/64, Decembre-Gennaio 5 1/64, Gennaio-Febbraio 5 1/64, Febbraio-Marzo 5—, Marzo-Aprile 4 63/64, Aprile-Maggio 4 62/64, Maggio-Giugno 4 61/64, Giugno-Luglio 4 60/64, Luglio-Agosto 4 59/64, Agosto-Settem. 4 50/64.

Cereali. *Londra* 9. Frumento futur Market mese corr. 6.7 1/8, marzo 6.10 7/8. Formentone decembre 4.1 1/8, febbraio 3.11 3/8.

Metalli. *Londra* 9. (Diretto). Stagno Straist 126 3/4. Rame Chile Bars good ord. brands 72.—.

Petrolio. *Brema* 9. Loco 7.—.

Anversa 9. Loco 18.75 calmo.

Olio. *Parigi* 9. Ravizzone per mese corr. 78.50, per dicembre 78.75, quattro primi mesi 79.—, quattro mesi da maggio 78.75. fiacco

Segala. *Parigi* 9. Mese corrente 15.15, per dicem. 15.20, quattro primi mesi 15.50, quattro mesi da marzo 15.75. calma

Frumento. *Parigi* 9. Mese corr.te 19.75, p. dicem. 20.10, quattro primi mesi 20.80, quattro mesi da marzo 21.35. calmo

Farina. *Parigi* 9. Fleurs de Paris per 100 k. per mese corrente 25.45, per dicembre 25.85, quattro primi mesi 26.80, quattro mesi da marzo 27.35. calmo

Spirito. *Parigi* 9. Per mese corrente 32.50, per dicembre 32.75, quattro primi mesi 33.—, quattro mesi da maggio 33.75. calmo

Zucchero. *Parigi* 9. Greggio 90° brutto 27.25, greggio oltre 90° brutto 27.75 calmo, bianco per mese corrente 28.12 1/2, per dicembre 28.37 1/2, calmo, quattro primi mesi 29.——, quattro mesi da marzo 29.50—. Raff. 103.— a 103.50

Amburgo 9. (Chiusa). Per novembre 9.50, per dicembre 9.52, per gennaio 9.60, marzo 9.72, maggio 9.85, agosto 10.05. calmo

Londra 9. Java a sc. 12.9—. Rape greggio a scell. 9 1/16. fiacco

Navigli agli Hangars. (I. r. Magazzini generali). - Distinta dei navigli ormeggiati agli Hangars la sera del 9 novembre 1900, colle date presumibili del termine delle operazioni:

Hangar	Nome del Nav.	Data	Osservazioni
1 a			
3	Szt Istvan	12	Scaricazione
6	Vorwaertz	15	»
9	Bohemia	14	Caricazione
12 a			
12 b			
13 a	Maria B.	10	»
13 b	Fieramosca	10	»
14	Istria	10	Scaricazione
17	Barion	10	Caricazione
21	E. F. Ferdin.	13	Scaricazione
22			
24			
Molo I	Toro	12	»
»			
Molo II			
»			

Stampato ed edito dallo Stabilimento Editore del Giornale „Il Piccolo" Redattore Responsabile Antonio Rocco Trieste

COMUNICATI*)

I sottoscritti hanno l'onore di portare a conoscenza di quegli onorevoli elettori del Teatro Comunale che furono loro mandanti, che, essendo rimaste infruttuose le pratiche fatte presso il Magnifico signor Podestà per ottenere una dilazione dell'atto elettorale - perchè vi si oppone il Regolamento - ed essendo riusciti vani i passi fatti presso la spettabile Direzione dimissionaria per indurla a riaccettare la candidatura, non sono al caso di presentare una lista di candidati perchè, causa la prevista ristrettezza di tempo, non era loro possibile di assicurarsi l'adesione delle persone sulle quali fosse eventualmente caduta la scelta.

Trieste, 10 Novembre 1900.

Mario dott. Buzzi
Giuseppe Vivante
Guglielmo Weil.

Avviso di concorso.

Viene aperto concorso per un medico con sede in Romans, Friuli Goriziano. Annuo emolumento corone 1000. Popolazione Romans con Fratta 2000 abitanti. E' centro di otto villaggi distanti non più di 4 chilometri con circa 8000 abitanti privi di medico.

Gli aspiranti dovranno essere a conoscenza della lingua italiana e produrranno le loro documentate domande allo scrivente Municipio non più tardi del 15 dicembre 1900.

Il medico presterà la propria opera gratuita a circa 50 poveri del Comune e farà tutte le visite cadaveriche.

In Romans trovasi una farmacia di estesissima fama.

Dal MUNICIPIO di
Romans, li 6 Novembre 1900.
Il Podestà **Nicolò Sartori.**

RINGRAZIAMENTO

La sottofirmata ringrazia dal profondo del cuore la Spettabile Deputazione e Rappresentanza Comunale, le Corporazioni, Confraterne, Direzioni delle fabbriche, il personale insegnante e tutte quelle egregie persone che presero parte al suo dolore nell'accompagnare all'estrema dimora l'amato suo

CAPO.

Isola, 9 Novembre 1900.

L'ADDOLORATA FAMIGLIA
PESARO

L'Amministrazione del «Piccolo» non potendo tenere corrispondenza con chi invia avvisi collettivi mediante lettera, rende avvertito il publico che quando un avviso ordinato, non comparisce nel giornale, significa che è stato respinto. Chi ordinò l'avviso si rivolga in questi casi all'ufficio di Amministrazione per schiarimenti ed eventuale ritiro dell'importo che resta a sua disposizione.

Gli avvisi collettivi costano quattro centesimi la parola. Tassa minima 40 centesimi. — Gli indirizzi vengono dati al Salone d'Informazioni del „Piccolo" piazza delle Legna N. 3, pianterreno; nel chiederli indicare sempre il numero dell'avviso di cui si vuole informazione.